

INFORMAZIONI GENERALI	
Nome e sigla del soggetto proponente	CENTRO COOPERAZIONE SVILUPPO ITALIA ONLUS – CCS ITALIA
Decreto di iscrizione all'Elenco	2016/337/000302/5 del 4 maggio 2016
Nome e sigla della Controparte/i locale/i	- Servizio Distrettuale delle Attività Economiche di Gorongosa (SDAE Gorongosa) - Servizio Distrettuale delle Attività Economiche di Maríngué (SDAE Maríngué)
Partner iscritti all'Elenco	- Istituto Oikos Onlus (decreto N. 2016/337/000241/0 del 04/04/2016) - Amref Health Africa Onlus Decreto N°2016/337/00123/1
Altri Partner	- Associação Rural de Ajuda Mútua – ORAM delegazione di Sofala - Unione Distrettuale delle Associazioni di Contadini di Gorongosa (UDAC) - Lab. Telerilevamento Dinamiche Ambientali (LTDA), Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra, Università Milano-Bicocca - Associazione Ligure Commercio Estero (A.L.C.E)
Titolo dell'iniziativa	Oltre la sussistenza. Promozione di filiere agricole sostenibili a Gorongosa e Maríngué attraverso il sostegno alle associazioni di produttori e produttrici
Paese di realizzazione	Mozambico
Regione di realizzazione	Provincia di Sofala
Città di realizzazione	Distretti di Gorongosa e Maríngué
Settore OCSE/DAC e relativo Sottosettore OCSE/DAC <i>[indicare al massimo due in ordine di priorità]</i>	311- Agricoltura / 31120 – Sviluppo dell'agricoltura 31161 – Produzioni agricole-alimentari
SDGs (Obiettivi di sviluppo sostenibile) <i>[indicare al massimo tre in ordine di priorità]</i>	SDG2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile SDG1- Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo SDG5- Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Durata prevista	36 mesi
L'intervento si innesta all'interno di un'altra iniziativa in corso realizzata dal proponente con fondi propri o di altri finanziatori? Se sì, specificare la relazione tra l'iniziativa presentata all'AICS e l'altro intervento (ad es. coincidenza di tutte le attività o solo di parte).	No
Costo Totale <i>[potrà essere modificato in aumento o diminuzione del 20% massimo rispetto a quanto indicato in concept note]</i>	1.798.900 euro
Contributo AICS	1.612.812 euro, pari al 89,66% del totale

Apporto Monetario del proponente	186.088 euro, pari al 10,34% del totale
Apporto di Altri (specificare ogni altro finanziatore)	0
Rate di contributo (pari al numero delle annualità di durata dell'iniziativa)	I rata € 733.418 II rata € 628.620 III rata € 250.774

1. STRATEGIA DI INTERVENTO

1.1 Descrizione dettagliata delle attività

(Max 4000 battute per attività, carattere Calibri 11)

Compilando la seguente tabella, illustrare la strategia dell'intervento descrivendo per ciascuna attività:

ATTIVITA'	METODOLOGIA E APPROCCIO ADOTTATI PER LA REALIZZAZIONE	OUTPUT	BENEFICIARI DIRETTI (quantificati)	BENEFICIARI INDIRETTI	RUOLO E COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER
R1.1 Delimitazione e legalizzazione di 500 ha di terra di 31 associazioni (23 a Gorongosa e 8 a Marínguè) di piccoli produttori	Le associazioni beneficiarie producono prevalentemente per il mercato (mais, fagioli, sorgo, patata, sesamo e diverse varietà di ortaggi), pur con una produttività molto bassa e con limitato accesso agli input; i trend produttivi degli ultimi anni sono fortemente peggiorati a causa del lungo periodo di instabilità e dalla siccità. Le attività previste per il raggiungimento R1 mirano a riattivare e incrementare la capacità produttiva delle associazioni con particolare attenzione alle colture destinate al mercato. In questo senso, la legalizzazione della terra delle associazioni dei piccoli produttori è fondamentale per formalizzare i diritti di uso esistenti; facilitare i rapporti con le istituzioni locali e con il settore privato; rafforzare la governance delle associazioni e il loro potere di negoziazione; aumentare le possibilità di accesso a fondi e finanziamenti. Inoltre, la legalizzazione delle associazioni di piccoli produttori ha un impatto significativo in termini di empowerment delle donne, che partecipano attivamente alla vita associativa. L'attività viene realizzata in linea con la Legge sulla Terra (1997) che prevede la concessione del titolo di uso e sfruttamento della terra (DUAT) alle associazioni. Il processo da seguire prevede: - Incontro con gli associati diretto da tecnici distrettuali o municipali per conoscere la "storia" del terreno; - Georeferenzamento delle aree (a cura dei topografi del	31 associazioni possiedono il DUAT; I membri delle associazioni ricevono una formazione e materiale informativo sul diritto alla terra nella legislazione mozambicana.	471 donne e 549 uomini membri di 31 associazioni beneficiarie	Famiglie degli associati (circa 4.500 persone)	Le seguenti istituzioni: SPGC, Direzione Provinciale dell'Agricoltura, Direzione Provinciale di Terra Ambiente e Sviluppo Rurale, AD, SDAE, GP, Gabinetto Giuridico del GP, Conservatoria Provinciale, garantiscono il buon esito del processo come previsto dalla legge. Il partner ORAM garantisce la realizzazione dell'attività.

	Servizio Provinciale di Geografia e Catasto, SPGC); - Elaborazione della bozza della pianta con memoria descrittiva (a cura dei topografi del SPGC); - Consulta comunitaria diretta dall'amministratore del distretto per "consenso" della comunità su attribuzione del terreno all'associazione richiedente; - Affissione degli avvisi di attribuzione (editais) in locali pubblici; - Seconda consulta comunitaria per validare la bozza di progetto e confermare l'accettazione comunitaria (dopo 30 giorni); - Deposito della bozza al Servizio Distrettuale delle Attività Economiche (SDAE) per prima verifica (esistenza e operatività dell'associazione); - Invio del documento dallo SDAE all'Amministrazione Distrettuale (AD) che fornisce il primo parere di merito e forma; - Deposito della richiesta presso l'SPGC per verificare se sono rispettati i termini di legge, se non esiste un conflitto di terra nell'area o se vi esistono altri progetti pubblici o privati; - Invio della richiesta dall'SPGC alla Direzione Provinciale della Terra, Ambiente e Sviluppo Rurale e alla Direzione Provinciale dell'Agricoltura per effettuare lo stesso tipo di analisi realizzata al punto precedente; - Invio della richiesta all'ufficio giuridico del Governatore Provinciale (GP) che effettua un'analisi approfondita di merito e legale - Emissione del DUAT da parte dell'SPGC a seguito del parere positivo del Governatore, e cerimonia di consegna simbolica agli associati - Emissione da parte del Catasto Provinciale del certificato per il registro del titolo presso la conservatoria, che emette il titolo definitivo e richiede pubblicazione nel Bollettino della Repubblica; - Possibile richiesta di delimitazione fisica del terreno con collocazione dei "marcos" da parte delle associazioni.				
R1.2 Sviluppo (1) e	I 4 sistemi irrigui oggetto dell'intervento sono stati individuati	1 mappa di uso del	81 donne e 103	Componenti dei	Gli SDAE di

riabilitazione (3) di 4 sistemi irrigui efficienti adatti alle colture selezionate	insieme ai tecnici dello SDAE di Gorongosa e si trovano nella parte settentrionale del distretto: sono quelli di Nhamilonga, Nhabirira, Nhambira (da riabilitare) e Nhancunga (da sviluppare), dal nome delle associazioni di piccoli produttori (in totale 184 membri, per 87,4 ha di terra) in cui sono ubicati (i sistemi distano dai 12 ai 40 km da Gorongosa). Tutti i sistemi sono alimentati da torrenti con prese e micro-dighe in parte da riabilitare (riparazioni o sostituzione di chiuse e bocchettoni). La maggioranza dei sistemi funziona per gravità, attraverso tubi o canalette aperte e irrigazione tramite rubinetti a cui si attaccano i manicotti in PVC. Tranne che nel sistema irriguo di Nhamilonga, che è stato completamente danneggiato dal recente conflitto, e che dunque necessita di interventi di riabilitazione più complessi, gli interventi previsti sono di manutenzione ordinaria e miglioramento della conservazione dell'acqua, al fine di limitare le perdite e gli sprechi. Nelle zone a rischio di inondazione si interverrà posizionando tubazioni in PVC invece che costruire o riabilitare canali, anche al fine di ridurre le necessità di manutenzione. L'attività mira ad avere un impatto diretto sulla produzione agricola (che si concentra prevalentemente su cereali e tuberi) e sulle attività di piscicoltura già avviate delle associazioni beneficiarie. A questo fine, si ricalcoleranno i fabbisogni idrici colturali in collaborazione con gli SDAE e si adatteranno i disegni finali di riabilitazione e sviluppo dei sistemi irrigui alle esigenze espresse dai membri dell'associazione in termini di produzione e capacità di provvedere alla manutenzione, che sarà oggetto di una formazione specifica. I dettagli degli interventi sono riportati nell'allegato tecnico n. 1 e 2. A supporto delle attività di progettazione di dettaglio degli interventi sui canali irrigui, l'Università Bicocca di Milano a partire da immagini satellitari elaborerà una mappa sull'uso del suolo con particolare attenzione alle zone agricole e forestali del distretto di Gorongosa e Marínguè su Modello Digitale del Terreno. La mappa, cartacea e digitale sarà messa a disposizione delle autorità distrettuali e accompagnata da una	suolo del Distretto di Gorongosa e 1 mappa di uso del suolo di Marínguè; 3 perimetri irrigui riabilitati; 1 perimetro irriguo sviluppato; Linee guida per il corretto uso dei sistemi di irrigazione e uso razionale dell'acqua con manuale di manutenzione elaborate, insieme ai tecnici SDAE, per la divulgazione tra i membri delle associazioni nell'ambito dell'attività 1.4; Calcoli colturali elaborati per la definizione di un calendario delle colture.	uomini membri delle 4 associazioni in cui si trovano i sistemi irrigui.	nuclei familiari cui appartengono i membri delle associazioni (circa 800 persone) i clienti dei mercati del distretto di Gorongosa e rivenditori della città di Beira.	Gorongosa e Marínguè partecipano attivamente alla definizione e attuazione dell'attività, in coordinamento con i partner ORAM e Università Milano Bicocca.
--	---	--	--	---	---

	formazione sulla sua lettura e utilizzo rivolta ai tecnici dei Servizi Distrettuali, in modo da fornire uno strumento di monitoraggio delle zone di intervento.				
R1.3 Distribuzione di kit di sementi migliorate e input a 31 associazioni di piccoli produttori (1020 membri)	La quantità e qualità della produzione agricola delle associazioni è limitata, tra gli altri, dalla difficoltà di accesso agli input produttivi e a sementi di qualità, che è peggiorata durante il lungo periodo di instabilità e di siccità che ha caratterizzato la zona di intervento e che ha fortemente ridotto la capacità produttiva delle associazioni e aggravato lo status alimentare e nutrizionale delle famiglie, che in molti casi sono passate da 3 ad 1 solo pasto al giorno e che, in particolare nel distretto di Maríngué, hanno visto ridurre drasticamente l'apporto proteico della dieta. È rilevante sottolineare che la zona di intervento è caratterizzata da un'ampia disponibilità di terra: infatti, i membri delle associazioni coltivano anche uno o più appezzamenti di terra individuali, diversificando tra produzione alimentare e per il mercato. Per quanto dunque la produzione realizzata collettivamente nell'associazione costituisca solo una parte della produzione agricola delle famiglie, la partecipazione nell'associazione viene considerata cruciale in termini di accesso a informazioni, tecnologie, opportunità di mercato, apprendimento collettivo. In questo quadro l'attività mira a costruire sul capitale sociale costituito dalle associazioni per migliorare la loro capacità produttiva, fornendo sementi migliorate e input produttivi alle 31 associazioni di piccoli produttori beneficiarie delle attività del R1. In particolare, per le associazioni delle zone di Vunduzi, Canda e Muera (dove la popolazione sfollata durante il conflitto ha fatto ritorno da qualche mese) l'attività permette la ripresa delle dinamiche produttive, che sono rimaste ferme per diverse stagioni. La selezione delle colture su cui si concentra l'attività è stata realizzata attraverso consultazioni dirette con i produttori e i funzionari SDAE e incrociando le informazioni raccolte con quanto previsto nei piani POPA distrettuali. Sulla base di queste informazioni saranno distribuiti i seguenti input (individuali o a	1.020 kit di sementi migliorate distribuite; 1.020 kit di fattori produttivi distribuiti; 4 parcelle di moltiplicazione di materiale vegetativo avviate.	471 donne e 549 uomini membri di 31 associazioni beneficiarie	Famiglie degli associati (circa 4.500 persone)	La selezione delle varietà delle sementi, la distribuzione dei kit produttivi e delle sementi e l'avvio delle parcelle di moltiplicazione avverrà in collaborazione con gli SDAE.

	livello di associazione): cariole a mano, zappe, rastrelli, pale, guanti, innaffiatoi, bilance, metri, polverizzatori e le seguenti sementi: nel distretto di Gorongosa, patata varietà "mundial" e "castanha", mais MATUBA e ZM309, fagioli nhemba (con occhio) IT16 e IT18, fagiolo BONUS/CATARINA e fagiolo VULGAR/MANTEIGA; nel distretto di Marínguè, mais ZM 523 Alto Mulocue, Fagiolo nhemba IT18 e fagiolo mix brown, Sesamo varietà Linde, patata dolce "arancia", Melinda, Gloria, Irene, Delvia. La selezione definitiva delle varietà sarà confermata in fase di avvio del progetto con gli agronomi dello SDAE - al fine di rispondere adeguatamente alla necessità di introdurre varietà resistenti al cambiamento climatico e ad alto potenziale produttivo, sulla base delle priorità produttive distrettuali e provinciali – e con i membri delle associazioni, sulla base delle loro esigenze e tenendo conto delle loro conoscenze e esperienze di produzione e accesso al mercato. Infine, l'attività include anche l'apertura e attivazione di 4 parcelle di moltiplicazione di materiale vegetativo (talee di patata dolce) di un ettaro ciascuna presso 4 associazioni del distretto di Marínguè. Parte del materiale vegetativo prodotto sarà distribuito tra le beneficiarie dell'attività 4.3.				
R1.4 Formazione tecnica sulla produzione delle colture selezionate	I membri delle associazioni, in concomitanza con la distribuzione dei kit, partecipano a tre diverse formazioni. La prima, che coinvolge tutti i membri delle associazioni, è finalizzata al trasferimento di tecniche di produzione di colture resilienti e strategiche per il mercato. Le formazioni si svolgono in campi di dimostrazione messi a disposizione dalle stesse associazioni e sono realizzate in collaborazione con gli agronomi degli SDAE. I contenuti della formazione includono: nuove tecniche irrigue, caratteristiche e utilizzo delle sementi migliorate, produzione di compost, trattamenti adeguati per le malattie comuni, diversificazione delle colture. Il secondo livello di formazione riguarda una selezione dei membri delle associazioni interessati dallo sviluppo e riabilitazione dei sistemi irrigui di cui all'attività 1.2. 10 membri	1.020 membri associati formati sull'utilizzo delle sementi migliorate 40 membri associati formati sulla manutenzione dei sistemi irrigui 184 membri associati formati sulla gestione dei perimetri irrigui Materiale informativo	471 donne e 549 uomini membri di 31 associazioni beneficiarie	Famiglie degli associati (circa 4.500 persone)	Gli agronomi degli SDAE collaborano alla realizzazione di tutte le componenti di questa attività ed acquisiscono, on the job, nuove competenze sulla compilazione dei calendari irrigui delle specifiche coltivazioni. I partner ORAM e UDAC collaborano nella

	per associazione (5 uomini e 5 donne) riceveranno una formazione finalizzata a garantire la corretta manutenzione dei sistemi irrigui per gravità (sistemi di contenimento, micro dighe, paratoie, saracinesche, condotte, etc.) e a razionalizzare l'uso dell'acqua elaborando dei piani di irrigazione. I partecipanti saranno dunque in grado di realizzare la manutenzione delle infrastrutture per l'irrigazione in maniera programmata e di utilizzare efficacemente l'irrigazione per gravità. Infine, la terza formazione è finalizzata a dotare tutti i membri delle associazioni beneficiarie dell'attività 1.2 di competenze tecniche di gestione, e renderle in grado di promuovere e realizzare iniziative per ottimizzare le risorse e migliorare i rendimenti dei perimetri irrigui (attribuzione delle parcelle, rotazione delle produzioni, pianificazione e irrigazione programmata e adeguata alle esigenze idriche dei suoli e delle colture, utilizzo dei calendari delle colture, implementazione delle linee guida definite nell'attività 1.2). I partecipanti alla formazione sono dunque in grado, alla fine del percorso formativo, di definire e applicare regole chiare e condivise di gestione delle risorse idriche.	disponibile nelle sedi delle associazioni			realizzazione dell'attività.
R1.5 Sperimentazione di iniziative pilota per l'allevamento della tilapia (10) e di produzione di miele (5)	Le strategie di sviluppo agricolo e rurale del Mozambico promuovono il sostegno all'apicoltura e alla piscicoltura come attività rilevanti sia per ridurre il deficit alimentare del Paese sia per aumentare i redditi dei piccoli produttori e produttrici con attività che richiedono un investimento limitato in termini di tempo e che per questo possono essere gestite e sviluppate anche dalle donne senza creare ulteriore marginalizzazione. Dall'indagine realizzata (allegato tecnico n. 3) per la definizione della proposta di progetto emerge che: i membri non utilizzano che una parte della terra delle associazioni e ritengono opportuno aumentare l'area di terra messa a produzione; alcune associazioni hanno già avviato, con successo, attività di piscicoltura (allevamento di tilapia) per la commercializzazione; uomini e donne membri delle associazioni sono interessati a nuove attività che possano sia integrare la dieta quotidiana sia	10 vasche per l'allevamento della tilapia allestite e rifornite; 5 kit completi per l'apicoltura consegnati; 2 formazioni in apicoltura realizzate; 2 formazioni in piscicoltura realizzate.	Piscicoltura: 64 donne e 77 uomini membri delle 3 associazioni beneficiarie Miele: 45 donne e 30 uomini membri dell'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa	Membri delle 216 famiglie dei beneficiari diretti	Per la produzione della tilapia il Servizio Distrettuale delle Attività Economiche di Gorongosa avrà un ruolo centrale in ogni fase di lavoro prevista giacché fornirà accompagnamento tecnico ai beneficiari durante l'apertura delle vasche e la riproduzione degli avanotti. Nella

	produrre nuove fonti di reddito. L'ampia presenza di foreste, l'impatto rilevante dell'apicoltura per l'impollinazione delle piante, e la diffusione di questa attività nell'area di intervento fa ritenere questa attività – oltre che l'allevamento di tilapia – sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. L'attività pertanto mira, sulla base di buone pratiche già sviluppate nell'area di intervento e delle lezioni apprese da altri attori della cooperazione internazionali e delle istituzioni locali, a realizzare 10 vasche per l'allevamento della tilapia e 5 esperienze di la produzione di miele. L'allevamento della tilapia sarà introdotto nelle comunità di Nhantunga (associazione con 85 membri, di cui 36 donne), di Tazaronda (30 membri, 15 donne) e di Nhariroso (26 membri, 13 donne). Si prevede la realizzazione delle seguenti sotto-attività: (1) scavo e preparazione delle vasche di allevamento – 4 in un'associazione e 3 nelle altre due; (2) formazione partecipata sulla gestione delle vasche, sull'allevamento della tilapia e sulla produzione del mangime; (3) fornitura degli avannotti e del mangime per l'avvio dell'allevamento; (4) formazione partecipata sulla commercializzazione e sulla conservazione della tilapia per il consumo familiare; (5) definizione partecipata di un business plan e piano di organizzazione del lavoro associativo. Per l'attività di apicoltura (successivamente integrata dall'attività 2.4) si prevede: (1) formazione di 75 membri (45 donne) dell'Associazione di Apicoltori di Gorongosa e di 2 associazioni affiliate (30 membri) in apicoltura, con corsi teorico-pratici; (2) fornitura di 5 kit completi per l'apicoltura; (3) formazione di 45 donne, membri dell'Associazione di Apicoltori, sull'integrazione del miele nella dieta quotidiana, con particolare attenzione alla nutrizione dei bambini.				produzione del miele, invece, l'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa possiede al suo interno le competenze e conoscenze tecniche necessarie per dare avvio ad un'attività efficace.
R2.1 Riabilitazione dei magazzini di 8 associazioni per lo stoccaggio della	La raccolta di dati realizzata per la definizione della proposta evidenzia come l'assenza o le cattive condizioni dei magazzini per la conservazione e lo stoccaggio della produzione agricola costringa le associazioni a vendere nel momento in cui il prezzo pagato dagli intermediari è più basso, ovvero subito dopo il	8 magazzini riabilitati con il contributo delle associazioni; 2.163 membri delle	A Gorongosa 680 donne e 527 uomini membri di 42 associazioni di piccoli produttori che	Componenti dei nuclei familiari cui appartengono i membri delle	Gli SDAE partecipano all'attività pianificando insieme al proponente le attività di

produzione	raccolto. Inoltre, le famiglie si trovano spesso a ricomprare gli stessi prodotti per il consumo familiare, ad un prezzo maggiore. La limitata capacità di conservazione della produzione agricola influenza fortemente le dinamiche e le scelte produttive dei piccoli agricoltori, sia a livello individuale che associativo, con rilevanti implicazioni di genere: le donne tendono a limitare la loro presenza sul mercato ai periodi di crisi economica, ritenendo più vantaggiosa la produzione per l'autoconsumo. Questo produce minori possibilità di accesso e controllo del reddito familiare da parte delle donne. Per le associazioni, lo scarso potere di negoziazione nei confronti degli intermediari e dei commercianti limita la capacità di guadagno e la presenza sul mercato come attore rilevante. L'attività mira a riabilitare 8 magazzini associativi, già utilizzati in comune da diverse associazioni, in modo da garantire la corretta conservazione della produzione e contribuire ad accrescere il potere commerciale delle associazioni. I 5 magazzini identificati a Gorongosa (Tazaronda, Nhanguio, UDAC, aerodromo e Nhataca) necessitano di nuovi infissi (3/5), rifacimento del pavimento (3/5), riparazione di alcune fessure nelle pareti (2/5), costruzione della veranda esterna (2/5), pittura (5/5) e collocazione di ventole per l'aerazione dei locali (5/5). A Maríngué, invece, i 3 magazzini identificati dallo SDAE (UDAC nella cittadina, 1 nel posto amministrativo di Subue e 1 nel posto amministrativo di Gumbalansai) necessitano di pittura (3/3), sostituzione di lamiere del tetto (1/3), rifacimento del pavimento (2/3), innalzamento della parete frontale e chiusura pareti laterali (1/3), sostituzione di porte e finestre (2/3), collocazione vetri e inferriate (2/3) e collocazione ventole (3/3). L'attività si svolge con il contributo dei membri delle associazioni sulla base di un piano di lavoro partecipato realizzato in collaborazione con l'Unione Distrettuale dei Contadini e con gli SDAE. L'attività intende favorire l'utilizzo razionale dei magazzini già esistenti localmente, mettendo tuttavia le associazioni nelle condizioni di definire, in maniera	cooperative sono in grado di gestire la fase di conservazione della produzione agricola; 8 piani di stoccaggio della produzione concordati in modo partecipato	utilizzeranno i magazzini ristrutturati; A Maríngué 538 donne e 418 uomini membri di 32 associazioni di piccoli produttori che utilizzeranno i magazzini ristrutturati	associazioni (circa 4.200 persone)	riabilitazione dei magazzini selezionati. Uno dei magazzini riabilitati è quello dell'Unione Distrettuale dei Contadini, che contribuisce ai lavori di ristrutturazione e che vede rafforzato il suo ruolo di associazione di secondo livello.
------------	---	--	--	------------------------------------	--

	informata e consapevole, la loro strategia di mercato. Dai focus group realizzati emerge che i membri delle associazioni sono restii a conferire tutta la loro produzione ai magazzini più distanti nella sede dei Distretti (per i costi di trasporto, la percezione di perdere il controllo della loro produzione, il rischio di furti e le spese di guardiania) ed hanno l'esigenza di apprendere come conservare correttamente la produzione, innanzitutto, vicino alla zona di produzione associativa.				
R2.2 Apertura di un centro per il lavaggio, l'insacchettamento e la commercializzazione delle patate presso l'UDAC di Gorongosa	Le politiche nazionali e provinciali a sostegno dell'agricoltura commerciale includono, tra le priorità, l'intensificazione della produzione di patate (<i>batata reno</i>). Secondo un recente studio (Dutch Ministry of Foreign Affairs 2014), in Mozambico la filiera della patata vede una forte partecipazione delle associazioni di piccoli produttori nelle fasi di fornitura del tubero per la moltiplicazione, produzione e raccolto. La produzione nazionale di patate da seme certificate, incluse quelle importate, soddisfa solamente il 4% della richiesta, e il restante 96% è garantito dalla moltiplicazione del tubero, ma è caratterizzato da bassa produttività e predisposizione alle malattie. La produzione di patate avviene prevalentemente su piccola scala, e il corridoio di Beira è la zona del paese con il maggior numero di produttori e la maggiore area coltivata a patate. Nonostante un potenziale ampio margine di guadagno per i produttori, la bassa qualità delle patate utilizzate, la piccola scala della produzione e la mancanza di strutture per lo stoccaggio e la lavorazione fanno sì che il potere di contrattazione dei piccoli produttori, individualmente o in associazioni, sia limitato: la produzione è venduta nei mercati locali o direttamente dalla sede dell'associazione agli intermediari, con elevate perdite post-raccolto qualora la vendita non avvenga immediatamente e non ci sia la possibilità di immagazzinare. L'attività pertanto mira a incrementare la produzione di patate, migliorarne la qualità e aumentare il profitto per le associazioni di piccoli produttori attraverso un intervento su due livelli: 1. miglioramento del sistema di accesso a patate da seme di	58 tonnellate di sementi di qualità distribuite a 4 associazioni; 1 unità produttiva installata presso l'UDAC di Gorongosa; Piano operativo e regolamento dell'unità produttiva definito secondo una modalità partecipata e condiviso con tutti i membri delle associazioni	81 donne e 103 uomini membri delle 4 associazioni che gestiscono i campi irrigui	Componenti dei nuclei familiari cui appartengono i membri delle associazioni (circa 800 persone); commercianti/intermediari (15) e supermercati (1) interessati all'acquisto di produzione locale di qualità	Gli SDAE partecipano nella pianificazione e realizzazione di questa attività in linea con il loro mandato istituzionale; l'Unione Distrettuale vede rafforzato il suo ruolo di associazione di secondo livello che gestisce un'attività produttiva ad alto valore aggiunto favorendo così l'integrazione dei piccoli produttori associati nelle filiere.

	qualità e miglioramento delle tecniche produttive (in linea con A1.4); 2. miglioramento della capacità di conservazione, lavorazione e distribuzione delle patate attraverso l'apertura di un'unità produttiva presso l'UDAC di Gorongosa. Le associazioni beneficiarie (le 4 che gestiscono i perimetri irrigui dell'A1.2) conferiscono nei locali preposti la produzione di patate che viene lavata, insacchettata e distribuita attraverso l'UDAC. All'inizio di ogni anno, vengono stimati i costi operativi per il funzionamento dell'unità produttiva (salario dei dipendenti, elettricità, materiali, prodotti chimici contro i roditori, trasporto, etc) per calcolare i costi di stoccaggio a carico delle associazioni.				
R2.3 Installazione di 5 sgranatrici per il mais e per i fagioli presso 5 associazioni e di 1 macina presso l'UDAC di Gorongosa	In linea con l'attività sopra delineata, e con la visione generale del progetto di rafforzamento della capacità produttiva delle associazioni di piccoli produttori in un'ottica di filiera, questa attività ha l'obiettivo di integrare maggiormente le associazioni nelle filiere del mais e dei fagioli (definite colture prioritarie nella strategia provinciale di intensificazione agricola) aumentando le competenze e l'accesso a tecnologie a basso costo per la lavorazione della produzione. L'installazione dei macchinari previsti (sgranatrici per il mais e per i fagioli presso le associazioni, e un mulino per la trasformazione del mais in farina presso l'UDAC) risponde a due bisogni identificati nel corso degli incontri con le associazioni di produttori: diminuire il carico di lavoro dei piccoli produttori, ed in particolare quello delle donne, e aggiungere valore alle produzioni agricole per aumentare il potere di negoziazione e il posizionamento all'interno delle filiere. Per quanto riguarda il primo bisogno, l'analisi dell'uso del tempo (<i>time use diary</i>) effettuata mostra come la partecipazione attiva delle donne alla vita delle associazioni sia limitata dal carico di lavoro produttivo e di cura di cui sono responsabili. La quantità di ore di lavoro svolta dalle donne nel corso di una giornata non permette di dedicare tempo ad attività di tipo sociale, formativo, di leadership e	5 sgranatrici per fagioli e mais installate e operative presso 5 associazioni; 1 macina installata e operativa presso l'UDAC; Piano di gestione delle macchine elaborato e disponibile presso le associazioni; Regolamento di utilizzo del mulino elaborato e condiviso con le associazioni.	A Gorongosa: 250 donne residenti e 150 (circa) piccoli produttori associati che ricorreranno ai servizi della macina installata presso UDAC 550 produttrici individuali che ricorreranno ai servizi delle sgranatrici installate presso 3 associazioni (Casa Banana, Nhambira e Nhabirira) a Maríngué: 26 membri dell'associazione Ufumi Ndi Phaza che gestiranno 1 sgranatrice e le 275	Famiglie dei beneficiari; Commercianti, intermediari e clienti interessati all'acquisto di produzione di qualità	Gli SDAE partecipano nella pianificazione e realizzazione di questa attività in linea con il loro mandato istituzionale; l'Unione Distrettuale vede rafforzato il suo ruolo di associazione di secondo livello che gestisce un'attività produttiva ad alto valore aggiunto favorendo così l'integrazione dei piccoli produttori associati nelle filiere.

	produttive ad alto rendimento; il progetto risponde a questo bisogno, tra gli altri, favorendo l'accesso a tecnologie a basso costo che riducono il tempo da dedicare ad attività <i>labour-intensive</i> , le perdite post-raccolto e che contribuiscono all' <i>empowerment</i> delle donne e all'uguaglianza di genere. Contestualmente, la lavorazione del mais e dei fagioli aggiunge valore alla produzione e contribuisce ad aumentare il potere negoziale delle associazioni, i redditi e il benessere delle famiglie dei membri. I membri delle associazioni ricevono una formazione sull'utilizzo e la manutenzione delle macchine sgranatrici, ed elaborano in maniera partecipata un piano per la gestione delle macchine, cui hanno accesso anche i membri delle associazioni limitrofe e i piccoli produttori individuali a fronte di un contributo <i>in-kind</i> . L'installazione del mulino presso l'UDAC segue le modalità delineate per l'attività 2.3: le associazioni e i piccoli produttori conferiscono il mais sgranato all'unità produttiva e contribuiscono al sostenimento dei costi operativi con una percentuale di farina che viene devoluta all'Unione.		famiglie che potranno ricorrere al servizio 192 membri delle 19 associazioni affiliate alla UDAC di Maríngué e 400 famiglie che potranno ricorrere al servizio (1 sgranatrice installata anche presso l'UDAC di Maríngué)		
R2.4 Fornitura di 5 kit completi per il processamento del miele	A seguito del consolidamento delle azioni previste per la realizzazione dell'attività A1.5, il progetto promuove il processamento del miele attraverso la fornitura di 5 kit completi alle associazioni beneficiarie, che includono: smielatrice manuale, contenitori inox, filtri, contenitori idonei ed etichette e l'allestimento di un locale per la lavorazione del miele. L'attività, che ha una ricaduta positiva anche sulle colture agricole nelle aree circostanti, include (1) la formazione tecnica per l'utilizzo dei macchinari e il rispetto delle norme igieniche di lavorazione del miele; (2) la partecipazione a fiere ed eventi promozionali nella provincia di Sofala e nel Paese per promuovere lo scambio di esperienze e l'acquisizione di buone prassi da parte degli apicoltori delle associazioni; (3) il sostegno alla definizione di un business plan per la commercializzazione del miele e azioni mirate di divulgazione dell'iniziativa. L'approccio proposto si basa su: (1) analisi delle buone prassi di	5 kit completi per il processamento del miele consegnati e operativi; 2 formazioni sul processamento del miele realizzate Studio di mercato realizzato; 75__membri delle associazioni hanno partecipato a 3 eventi di settore e/o visite a centri di produzione del miele;	75 membri (45 donne) dell'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa che beneficiano dei kit per il processamento del miele; 30 membri (15 donne) di 2 associazioni affiliate all'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa che beneficiano dei kit per il processamento	Componenti dei 75 nuclei familiari dei beneficiari diretti (circa 330 membri)	Gli SDAE partecipano nella pianificazione e realizzazione di questa attività in linea con il loro mandato istituzionale; il Parco Nazionale di Gorongosa beneficia dalla riduzione della produzione di carbone vegetale che è sostituita dalla produzione di miele; l'Associazione degli Apicoltori di

	produzione di miele e di altri derivati nelle province centrali del Paese, dove l'attività è consolidata da anni grazie anche al sostegno di una serie di attori internazionali (si veda ad esempio SNV e il progetto Mozambique Honey Company) e alle ottime condizioni agroclimatiche che favoriscono la produzione di miele di qualità; (2) le esperienze dei piccoli produttori di miele, inclusa l'analisi delle pratiche non sostenibili (ad esempio, l'aggiunta di zucchero al miele grezzo, comune nella produzione locale); (3) le buone pratiche internazionali di integrazione della produzione di miele nei sistemi agricoli sia per il miglioramento della dieta sia a fini commerciali (si veda ad esempio la guida <i>Beekeeping and sustainable livelihoods</i>, FAO 2011); (4) una ricerca di mercato e la verifica delle opportunità di partenariato con il settore privato e con le iniziative esistenti per il sostegno alla commercializzazione della produzione. L'attività mira a migliorare il posizionamento delle associazioni beneficiarie sul mercato come attori competenti in grado di diversificare le loro attività economiche, e allo stesso tempo contribuisce a migliorare la dieta delle famiglie (ed in particolare dei bambini) anche favorendo la diffusione dell'apicoltura a livello familiare. Le attività di apicoltura saranno coordinate da un gruppo di membri selezionati, per favorire in particolare la partecipazione dei giovani e delle donne. In particolare, sarà offerto supporto all'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa per installare i primi 5 alveari (si veda A1.5) in un terreno recentemente attribuitogli dal Parco Nazionale di Gorongosa in una zona "tampone" nel tentativo di limitare la produzione del carbone vegetale e per consolidare l'attività di processamento del miele.	Materiale informativo sull'apicoltura e produzione di miele e derivati è disponibile presso le associazioni	del miele		Gorongosa consolida il suo ruolo ampliando la portata delle sue attività.
R2.5 Formazione tecnica su conservazione e processamento della produzione	L'attività di rafforzamento della capacità delle associazioni nella conservazione e nel processamento della produzione nasce da una triplice necessità: (1) migliorare lo status nutrizionale delle famiglie dei membri delle associazioni, in una situazione di ritorno a dinamiche produttive standard dopo anni di	2 focus group con stakeholders realizzati; 2 formazioni su conservazione e	471 donne e 549 uomini membri di 31 associazioni beneficiarie	Famiglie degli associati (circa 4.500 persone); commercianti, intermediari e	Gli SDAE partecipano nella pianificazione e realizzazione di questa attività in linea con il loro

	emergenza, (2) aggiungere valore alla produzione allo scopo di migliorare il posizionamento delle associazioni sul mercato e di rafforzare il loro potere di negoziazione con gli intermediari e i commercianti e (3) ridurre le perdite post-raccolto e aumentare l'efficienza delle tecniche migliorate di produzione. Azioni di sostegno alla trasformazione e processamento della produzione sono già identificate in alcune attività ad hoc sopra descritte (processamento del miele, lavorazione delle patate, introduzione di sgranatrici per il mais e i fagioli) di cui beneficiano associazioni selezionate tra quelle beneficiarie dell'azione. Questa attività è rivolta ai membri di tutte le 31 associazioni, e viene definita sulla base di una metodologia di lavoro partecipativo, ovvero attraverso focus group con i membri delle associazioni, con i commercianti, con i rappresentanti delle istituzioni locali e con altri <i>stakeholders</i> dopo il consolidamento delle attività A1.3 e A1.4 a sostegno della produzione agricola delle associazioni. I focus group fungono da momento fondativo dell'attività 3.3 per favorire il processo di <i>ownership</i> dell'azione. Il monitoraggio in itinere dei risultati di quelle attività, l'analisi dei pattern di produzione e di consumo delle famiglie dei beneficiari e la verifica delle opportunità di mercato forniranno la base di dati sulla quale definire i passi da realizzare. L'attività è dunque coerente con la visione generale della proposta, che promuove una serie di azioni tra esse correlate, da realizzarsi in step successivi, finalizzate a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale delle famiglie e a favorire l'integrazione delle associazioni dei piccoli produttori in filiere agricole selezionate e l'aumento dei redditi incrementando la produttività e l'area di terra lavorata, migliorando le condizioni di conservazione e processamento e rafforzando le capacità di accesso al mercato. Per rispondere a questa doppia esigenza (sicurezza alimentare e nutrizionale e aumento dei redditi da produzione agricola) l'attività prevede due livelli di formazione: il primo, orientato a diffondere tecniche di conservazione e processamento di frutta	processamento della produzione agricola selezionata per tutti i membri delle associazioni		clienti privati interessati all'acquisto di produzione agricola di qualità	mandato istituzionale e garantiscono la sostenibilità dell'intervento; l'Unione Distrettuale dei Contadini è coinvolta nella realizzazione dell'attività ed in particolare nell'identificazione dei potenziali acquirenti in collaborazione con il proponente e i partner di progetto.
--	--	--	--	---	---

	e prodotti tradizionali (ad esempio, essiccazione del mango e della banana con tecnologie frugali e a bassa intensità di lavoro) per integrare l'apporto nutrizionale della dieta familiare e il secondo finalizzato a promuovere la conservazione e il processamento di colture selezionate adatte al mercato locale (distretto di Gorongosa; provincia di Sofala e di Manica). Il lavoro associativo facilita questo tipo di attività, in quanto permette di operare su una scala maggiore di quella familiare, superando le barriere della micro e piccola produzione, e riducendo i costi e i tempi dello stoccaggio e del processamento.				
R3.1 Miglioramento della governance delle associazioni di piccoli produttori e dell'unione distrettuale di riferimento	Tutte le attività previste per il raggiungimento di questo risultato contribuiscono a rendere le associazioni di piccoli produttori meglio organizzate, più trasparenti, inclusive e informate e muovono da una richiesta di miglioramento della modalità di gestione da parte dei membri incontrati in fase di definizione della proposta. L'attività 3.1 è coerente con le priorità nazionali e internazionali (si vedano ad esempio il Piano Strategico per lo Sviluppo del Settore Agricolo 2010-2020, che tra i suoi pilastri include il sostegno alle associazioni di produttori per creare economie di scala, e il Comprehensive Africa Agriculture Development Plan) che vedono nel rafforzamento delle associazioni di piccoli produttori un'azione strategica per superare i limiti (scarso potere di negoziazione, vulnerabilità ai rischi, limiti di accesso agli input di qualità, difficoltà ad investire per aumentare e migliorare la produzione, etc) della piccola produzione agricola, prevalente in Mozambico, e sviluppare filiere agricole più inclusive e sostenibili. In particolare, le associazioni di piccoli produttori beneficiarie del progetto diventano in grado di: (a) aumentare la produzione e ridurre i costi unitari dell'attività agricola (economia di scala); (b) organizzarsi per controbilanciare il potere degli intermediari e dei commercianti; (c) facilitare l'introduzione, adozione e diffusione di innovazioni agricole; (d) operare in vista del mutuo	1 rapporto di analisi sui punti di forza e di debolezza e sui bisogni delle associazioni di piccoli produttori; 2 formazioni realizzate; Linee guida e piano d'azione per la buona gestione delle associazioni elaborato in modo partecipativo	1.020 membri delle associazioni di piccoli produttori; 8 funzionari dell'UDAC (4 membri della direzione, 1 addetto commerciale e 3 addetti al centro di processamento)	Famiglie degli associati (circa 4.500 persone); i piccoli produttori individuali e delle associazioni non beneficiarie dei distretti target che hanno un modello di organizzazione contadina trasparente e inclusiva e meglio integrata sul mercato.	I tecnici degli SDAE partecipano alle formazioni e assistono alla discussione sull'elaborazione delle linee guida. UDAC partecipa alle formazioni e alla discussione. ORAM collabora nell'implementazione della proposta.

	beneficio di tutti i membri, evitando marginalizzazioni e squilibri nella divisione del lavoro e del potere, in particolare dal punto di vista di genere. L'attività prevede: (1) un <i>assessment</i> partecipato sulla struttura e sul funzionamento delle associazioni beneficiarie; (2) un ciclo di formazioni basate sulla metodologia del <i>Gender Action Learning for Sustainability at Scale</i> , che viene utilizzata per rafforzare le associazioni attraverso la pianificazione partecipata con attenzione alle dinamiche di genere; (3) una sessione formativa sullo status delle associazioni di produttori, il processo di registrazione e legalizzazione, la legislazione sulle cooperative; (4) l'elaborazione partecipata delle linee guida e di un piano d'azione per la buona gestione delle associazioni e dell'Unione Distrettuale.				
R3.2 Legalizzazione di 20 associazioni di piccoli produttori	Nonostante la legislazione sulle associazioni (l. 2/2006) non permetta che queste generino utili (il ricavato dalla vendita della produzione collettiva è utilizzato per pagare i costi operativi e diviso tra i membri), le associazioni di piccoli produttori sono la forma più comune di organizzazione contadina in Mozambico. A livello centrale non esistono dati sul numero di associazioni legalizzate e informali, tuttavia il Censo agricolo (TIA) mostra che dal 2002 al 2008 la partecipazione dei piccoli produttori in associazioni è passata dal 3,9% al 7,2% e rimane in crescita. Secondo il TIA, la partecipazione in associazioni ha un effetto positivo rilevante sul reddito delle famiglie; questa correlazione positiva suggerisce inoltre che i membri delle associazioni non sono i contadini più poveri (IFAD 2012). E' importante rilevare che la legge prevede che le associazioni che vogliono generare utili si trasformino in cooperative moderne (sulla base della Legge sulle Cooperative 23/2009), tuttavia questo passaggio appare prematuro per le associazioni beneficiarie del progetto: la forma cooperativa moderna non è ancora ampiamente diffusa nel Paese, il regolamento attuativo della Legge è ancora in corso di discussione e rimane un certo livello di ambiguità normativa, e	15 statuti delle associazioni beneficiarie verificati, aggiornati o definiti e approvati 15 associazioni (9 a Gorongosa e 6 a Maríngue) formalmente registrate presso l'autorità amministrativa competente	278 donne e 271 uomini membri di 15 associazioni	Componenti dei nuclei familiari cui appartengono i membri delle associazioni (circa 2.400 persone)	Le istituzioni locali, inclusa l'autorità comunitaria, partecipano all'attuazione dell'attività in linea con il loro mandato e secondo quanto stabilito dalla legge sulle associazioni agro-pecuarie.

	le associazioni dovrebbero essere in grado di investire nella cooperativa, in quanto il 50% degli assetti deve essere di tipo finanziario. In generale dunque, emerge come le associazioni di piccoli produttori abbiano carenze rilevante dal punto di vista organizzativo, gestionale e finanziario per operare sotto lo status di cooperative. Sulla base dell'analisi realizzata per la definizione della proposta si ritiene invece necessario favorire, innanzitutto, la legalizzazione delle associazioni di piccoli produttori: l'acquisizione dello status di entità legale permette alle associazioni di siglare accordi formali con diverse entità commerciali e di credito, e di emettere fatture e ricevute. Più in generale, la legalizzazione di un'associazione di piccoli produttori contribuisce a rafforzarne la <i>voice</i> (nell'ottica di questo progetto, in particolare, nel tavolo di lavoro previsto all'attività 3.3 e, ad un livello più ampio, nei rapporti con le istituzioni e con il settore privato) e il loro potere di negoziazione e di riconoscerne il ruolo nelle filiere, traendo maggiori vantaggi dalle economie di scala (UNECA 2015). L'attività viene realizzata seguendo la normativa della l.2/2006 che disciplina la costituzione, il riconoscimento e la registrazione delle associazioni agro-pecuarie, ovvero registrando le associazioni presso l'autorità amministrativa del distretto o del posto amministrativo in cui l'associazione è ubicata. In prima battuta, l'attività prevede la preparazione dei documenti elencati all'art. 7 della l.2/2006 ed in particolare la verifica, aggiornamento o definizione dello statuto dell'associazione; la testimonianza di un'autorità comunitaria riconosciuta in merito all'idoneità dei proponenti di svolgere le attività produttive indicate e la raccolta dei documenti di identità o di riconoscimento dei membri fondatori. L'attività promuove la partecipazione formale delle donne come membri delle associazioni (e rappresentate nelle cariche elettive) per una percentuale minima del 50%.				
R3.3	Obiettivo generale di questa attività è contribuire a creare	1 mappatura degli	1.020 membri delle	Imprese private,	Le istituzioni locali

Creazione di un tavolo di lavoro con gli stakeholder istituzionali locali e i rappresentanti delle associazioni e del settore privato per l'implementazione delle strategie distrettuali di rafforzamento delle filiere agricole	filiere agricole più sostenibili e inclusive e migliorare il <i>business environment</i> nei distretti target dell'intervento e nella Provincia di Sofala, attraverso la promozione del dialogo tra i diversi attori della filiera e la definizione di strategie finalizzate a creare modelli di business e di integrazione della filiera innovativi ed equi, anche dal punto di vista di genere, con particolare attenzione verso la partecipazione dei piccoli produttori associati. A questo fine l'attività prevede: (1) l'identificazione di imprenditori, mozambicani e stranieri, commercianti, catene di supermercati, etc. che operano sul territorio e che siano interessati a collaborare, in maniera efficace e di mutuo beneficio per tutti gli intervenienti, con le istituzioni locali e con le associazioni di piccoli produttori beneficiarie del progetto, rafforzate dalle attività previste per i risultati 1 e 2 dell'azione; (2) la creazione di un tavolo di lavoro per la discussione dei punti di forza e di debolezza delle filiere e dei loro attori, attraverso una metodologia di analisi partecipata; (3) la definizione di una strategia collaborativa di rafforzamento e sostenibilità di filiere selezionate nelle quali le associazioni di piccoli produttori siano in grado di operare come attori riconosciuti, avendo acquisito le competenze necessarie dal punto di vista tecnico, produttivo, gestionale e organizzativo; (4) la divulgazione di buone pratiche di business inclusivo e la promozione dell'implementazione di queste pratiche nei distretti target dell'azione con gli attori che partecipano al tavolo di lavoro. Il tavolo di lavoro è promosso dalle controparti locali, che coinvolgono il settore privato e i rappresentanti delle associazioni dei piccoli produttori e dell'Unione distrettuale, e coordinato da queste con la collaborazione dell'Associazione Ligure per il Commercio Estero. I delegati si riuniscono in un <i>workshop</i> della durata di tre giorni, e si incontrano successivamente a cadenza semestrale per la verifica dell'attuazione della strategia. I rappresentanti delle associazioni dei piccoli produttori selezionati per la	attori del settore privato nei distretti target e limitrofi realizzata; 1 tavolo di lavoro costituito con 4 rappresentanti delle istituzioni locali, 5 rappresentanti delle associazioni di piccoli produttori, 1 rappresentante dell'Unione Distrettuale dei contadini, 4 rappresentanti del settore privato; 1 rappresentante dell'Associazione Commerciale di Beira; 1 strategia di rafforzamento delle filiere definita e approvata dal tavolo di lavoro.	associazioni di piccoli produttori	commercianti e catene di supermercati locali	che operano per il rafforzamento delle filiere agricole (in particolare SDAE e Dipartimento dell'Agricoltura) siedono al tavolo di lavoro e contribuiscono all'allineamento della strategia di rafforzamento delle filiere con le priorità distrettuali e provinciali; i rappresentanti del settore privato hanno l'opportunità di contribuire attivamente al miglioramento del <i>business environment</i> e di collaborare con tutti gli attori della filiera; l'Associazione Commerciale di Beira è coinvolta nel tavolo di lavoro; A.L.C.E fornisce la sua expertise sul tema.
--	--	---	------------------------------------	--	--

	partecipazione al tavolo di lavoro (a seguito di una votazione da realizzarsi presso la sede dell'Unione Distrettuale) incontrano regolarmente gli organi elettivi delle associazioni che non eleggono membri al tavolo per informarli sulle decisioni assunte e raccogliere opinioni e commenti.				
R3.4 Promozione della produzione agricola delle associazioni attraverso la partecipazione a fiere e incontri con attori chiave del settore privato per costruzione di partenariati	Questa attività mira a consolidare l'impatto delle attività previste per il raggiungimento dei risultati 1 e 2 e a concretizzare la strategia definita dall'attività 3.3, e include due sotto-attività: (1) la presentazione ed esposizione della produzione agricola (fresca e processata e migliorata grazie alle attività del risultato 1 e 2) delle associazioni beneficiarie, coordinate dall'Unione Distrettuale dei Contadini, a fiere locali e provinciali, eventi di settore e concorsi, inclusi quelli organizzati dalle istituzioni e dalle organizzazioni internazionali; (2) l'organizzazione di incontri ad hoc (del tipo B2B) tra attori del settore privato e associazioni di piccoli produttori per favorire la definizione di modelli pilota di partenariato inclusivo ed equo, sulla base delle indicazioni definite nella strategia di cui all'attività 3.3. L'attività rende dunque visibile la produzione delle associazioni e permette ai membri di confrontarsi con altri attori delle filiere selezionati, per apprendere e scambiare conoscenze ed esperienze: favorisce, di fatto, la crescita delle associazioni e il loro posizionamento nelle filiere come attori capaci, affidabili e in grado di negoziare prezzi giusti per la loro produzione grazie alle competenze tecniche, gestionali e organizzative acquisite. Inoltre, promuove in maniera concreta l'attuazione della strategia definita dal tavolo di lavoro sostenendo l'avviamento di esperienze pilota di partenariato con gli attori del settore privato.	2 mappature e calendari delle fiere, eventi e concorsi rilevanti per la presentazione della produzione agricola a disposizione delle associazioni beneficiarie (secondo e terzo anno di progetto) Partecipazione delle associazioni beneficiarie ad almeno 5 eventi a livello locale e provinciale; Almeno due esperienze pilota di partenariato inclusivo che coinvolgano le associazioni dei piccoli produttori avviate.	1.020 membri delle associazioni di piccoli produttori; attori del settore privato	Famiglie dei membri delle associazioni	Le istituzioni locali (SDAE) sono coinvolte in tutte le fasi di implementazione di questa attività, sia al fine di facilitarle, sia al fine di accrescere le proprie competenze in materia di partenariati inclusivi tra associazioni di piccoli produttori e settore privato. Il settore privato contribuisce attivamente allo sviluppo socio-economico del Paese, riconoscendo il ruolo delle associazioni di piccoli produttori rafforzate dall'azione. A.L.C.E. contribuisce alla realizzazione dell'attività con la sua expertise sul tema dei

partenariati.

R3.5
Rafforzamento della capacità produttiva delle associazioni con inserimento di nuovi membri e ampliamento dell'area di terra lavorata

La mappatura realizzata in fase di definizione della proposta mostra che le associazioni beneficiarie dell'azione hanno a disposizione molta più terra di quanta ne riescano a lavorare. Le ragioni sono multiple: l'organizzazione del lavoro associativo è spesso collettiva, ovvero tutti i membri lavorano insieme, nello stesso momento, una parte della terra dell'associazione, che non è stata parcellizzata; il numero dei membri non permette di aumentare la quantità di terra lavorata; l'accesso agli input per la lavorazione della terra è scarso e costoso; la produttività è bassa.

Questa attività costruisce sui risultati attesi dalle attività precedenti e, sulla base dell'aumento e del miglioramento della qualità della produzione, della produttività agricola e della sicurezza alimentare delle famiglie dei membri, interviene per incrementare l'area di terra lavorata e il numero dei membri delle associazioni, sulla base delle necessità produttive e di innovazione.

In particolare si prevede di: (1) Analizzare la performance delle singole associazioni in termini di accesso al mercato dall'avvio del progetto, identificando le aree di miglioramento e i punti di debolezza; (2) Identificare con i membri delle associazioni, attraverso una metodologia partecipata, una proposta di ampliamento dell'area di terra lavorata e di inserimento di nuovi membri che sia coerente con la domanda di mercato di produzione agricola e con le capacità acquisite dai membri nel corso del progetto; (3) Accompagnare le associazioni nel processo di reclutamento di nuovi membri, promuovendo la partecipazione delle donne e dei giovani; (4) Sostenere le associazioni nell'ampliamento graduale dell'area di terra lavorata, attraverso la definizione di una strategia di utilizzo degli utili per l'accesso alla meccanizzazione agricola.

1 mappatura della performance delle associazioni realizzata
Membri delle associazioni aumentati del 15% (max) rispetto al dato di partenza coerentemente con la strategia elaborata dalle associazioni
Area di terra lavorata delle associazioni aumentata del 15% (max) rispetto al dato di partenza coerentemente con la strategia elaborata dalle associazioni

471 donne e 549 uomini membri di 31 associazioni beneficiarie

Famiglie degli associati (circa 4.500 persone)

Gli SDAE giocano un ruolo importante nella realizzazione di questa attività ed in particolare nel contribuire a valutare la percentuale di ampliamento di terra lavorata, che deve essere congruente con la capacità produttiva delle associazioni; l'UDAC è coinvolta nel processo di reclutamento dei nuovi membri in quanto associazione di secondo livello di riferimento; ORAM collabora nell'implementazione dell'attività.

R4.1
Perforazione di 4

Tutte le attività previste per la realizzazione del risultato 4 si inseriscono a pieno titolo nella visione di strategia multilivello

4 impianti multiuso funzionanti;

1.300 famiglie (7.200 persone); Personale

Gli abitanti dei villaggi di Liga,

Il partner OIKOS coordina la

pozzi multiuso con pompa solare con capacità di raggiungere 800 persone ciascuno e riabilitazione del sistema idrico dell'ospedale di Vunduzi	alla base dell'idea di progetto e mirano specificamente a migliorare il livello di sicurezza alimentare e di accesso alle risorse idriche della popolazione dei distretti target, fortemente colpiti dal conflitto degli ultimi anni. L'attività in oggetto prevede innanzitutto la realizzazione di uno studio idrogeologico e geofisico per determinare l'esatta localizzazione dei pozzi tenendo conto delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche che condizionano profondità e qualità dell'acqua per la presenza di un basamento cristallino Precambriano (gneiss piegato e fagliato), affiorante nella parte meridionale dell'area di intervento, su cui giacciono in discordanza angolare dei depositi alluvionali caratterizzati da sabbie, sabbie argillose e argille montmorillonitiche, litologie che condizionano la frequente presenza di acque salate nell'area, come evidenziato dai pozzi esistenti. In base alle informazioni acquisite negli studi preliminari, verranno eseguiti 4 perforazioni nelle aree di Liga, Chir-1, Zumbia, Nheperua, selezionati insieme ai tecnici del distretto di Marínguè e riportati in mappa allegata (n. 2). Le fonti multiuso saranno strutturate in modo da soddisfare le esigenze d'acqua potabile delle popolazioni residenti sia quelle per uso agricolo e zootecnico. Le strutture saranno costituite da un foro di profondità, diametro di 8", attrezzate con pompa solare con portata di 3 mtq/ora e prevalenza di 80 m, da una torre adibita quale centro di distribuzione con base di supporto chiusa da muri con porte e finestre e magazzino, serbatoio da 20 m³, struttura portante dei pannelli solari, impianto di clorazione alimentato dai pannelli solari, e da tre reti di distribuzione separate che alimenteranno delle fonti per uso umano; degli abbeveratori per uso zootecnico, e un appezzamento per la produzione di ortaggi che include una serra 8x16 da adibire a vivaio con sistema di irrigazione ad aspersione. Per ogni pozzo multiuso verrà costituito, formato e sostenuto un Comitato di Gestione che avrà compiti di gestione e manutenzione del pozzo e delle infrastrutture annesse. Verrà inoltre improntata una campagna di sensibilizzazione della	4 comitati di gestione costituiti e formati; Sistema di pagamento per garantire la sostenibilità degli impianti definito; 1 nuovo pozzo costruito presso l'ospedale con alimentazione solare e sistema di clorazione.	(6) e pazienti dell'ospedale (80 al giorno circa)	Chir-1, Zumbia, Nheperua e delle zone limitrofe; familiari dei parenti dell'ospedale.	realizzazione dell'attività in linea con le priorità del Servizio Distrettuale di Opere Pubbliche e Infrastrutture di Maringue.
--	---	--	--	--	--

	popolazione al corretto uso del pozzo. L'attività include anche una nuova perforazione di 50 m per servire il serbatoio esistente di 20 m³ dell'ospedale di Vunduzi. Il pozzo verrà fornito con pompa sommersa (grazie alla presenza dell'elettricità nell'area di intervento), completa di quadro elettrico, sistema di clorazione, regolazione automatica sul serbatoio e tubazione di raccordo con il sistema esistente. Si provvederà anche a piccole opere di manutenzione alla rete idrica di distribuzione interna dell'ospedale. Il nuovo pozzo integrerà l'approvvigionamento dal fiume che è insufficiente per soddisfare l'esigenza idrica odierna (attualmente 10 l/g/paziente di acqua di scarsa qualità), oltre che garantire acqua sicura e pulita per i pazienti dell'ospedale.				
R4.2 Campagna di sensibilizzazione rivolta a 6 scuole e alla popolazione in genere su corretta alimentazione e uso responsabile dell'acqua, educazione alimentare per le donne e animazione didattica nelle scuole	La campagna di sensibilizzazione interessa 6 scuole (4 primarie delle 4 località dei fori multiuso e 2 secondarie del distretto di Maringue) e informa insegnanti, alunni e famiglie sui benefici di una alimentazione completa ed equilibrata e sull'uso responsabile dell'acqua. L'azione prevede: 1) l'elaborazione e stampa di una guida didattica per studenti delle scuole secondarie e insegnanti delle scuole primarie sulla corretta alimentazione, adattando al contesto e alla cultura culinaria locale un documento già utilizzato con successo dal partner Oikos nella provincia di Cabo Delgado (allegato 4). Verrà inserita una sezione dedicata alla realizzazione di orti domestici realizzati secondo la metodologia FAO dei <i>keyholes</i> (testati con successo da Oikos a Cabo Delgado). Il partner Amref, al fine di fornire studenti e insegnanti di conoscenze integrate su acqua e alimentazione, produrrà e distribuirà materiali di sensibilizzazione agli studenti su pratiche di igiene, uso dell'acqua e delle latrine, lavaggio delle mani; 2) la formazione di 2 insegnanti per scuola sull'uso del materiale didattico (su acqua e alimentazione) per avviare un percorso educativo sotto la supervisione dello staff di progetto. Il metodo formativo è partecipativo, con rilevazione dei bisogni e dinamiche pratiche di apprendimento e monitoraggio	Materiali educativi realizzati ad hoc e resi disponibili per le scuole, incluso 1 libretto per ragazzi delle superiori e insegnanti delle scuole primarie sulla corretta educazione alimentare comprensivo di ricette tradizionali dall'alto valore nutrizionale e istruzioni per la realizzazione di <i>keyhole gardens</i>; 4 workshop realizzati e 12 insegnanti formati 6 <i>keyholes garden</i> realizzati nelle	12 insegnanti locali raggiunti dal corso di formazione 1159 studenti (di cui 719 uomini e 440 donne) delle scuole primarie e 12525 scuole secondarie (di cui 8954 uomini e 3572 donne) 120 madri dei ragazzi delle scuole primarie che saranno raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione 320 membri della comunità coinvolti attivamente negli eventi.	9175 famigliari degli studenti coinvolti nella campagna	Direzione Provinciale dell'Educazione e della Salute che approverà i contenuti della guida didattica e il percorso formativo proposti agli insegnanti. L'attività è coordinata dai partner OIKOS e Amref

	attraverso incontri di follow-up. 3) realizzazione, con il coinvolgimento dei club ambientali delle scuole, di 6 <i>keyholes garden</i> per diffondere la pratica di autoproduzione e consumo di vegetali e frutta. I club ambientali sono affiancati da 6 <i>Wash Club</i>, secondo la metodologia collaudata di Amref. I <i>Wash Club</i> contribuiscono all'aumento della consapevolezza in ambito igienico-sanitario promuove l'utilizzo appropriato delle strutture sanitarie e la creazione di un senso di comunità e appartenenza all'interno della scuola. Sono costituiti da 7 membri tra insegnanti, studenti e genitori. Si riuniscono periodicamente e ricevono supporto tecnico da parte dello staff di progetto, per di condividere buone pratiche e criticità sull'uso dell'acqua e pratiche di igiene a livello scolastico. 4) la realizzazione di eventi di sensibilizzazione (2 seminari, 2 eventi gastronomici presso le scuole secondarie, 6 visite ai <i>keyholes garden</i>, 12 spettacoli teatrali) che coinvolgeranno le comunità, per favorire la diffusione delle buone pratiche alimentari presso la popolazione adulta. La sensibilizzazione sull'uso responsabile dell'acqua realizzata nelle scuole verrà rafforzata da eventi di divulgazione quali dibattiti nelle radio comunitarie locali su buone pratiche e seminari per rappresentanti di comunità sul tema.	scuole target. 6 <i>Wash Club</i> costituiti e avviati Messaggi radio disseminati 22 eventi di sensibilizzazione realizzati			
R4.3 Distribuzione di materiale vegetativo a 60 piccole produttrici individuali in condizioni di vulnerabilità per promozione della produzione orticola	Nell'ottica generale delle attività previste per il raggiungimento del risultato 4, ovvero garantire la sicurezza alimentare delle fasce più vulnerabili e colpite dalle conseguenze del conflitto recentemente concluso, questa attività mira a sostenere piccole produttrici individuali attraverso la fornitura di semi di ortaggi e materiale vegetativo (talee di patata dolce) prodotto nelle parcelle di moltiplicazione realizzate nell'attività 1.3, con i costi di produzione e distribuzione a carico del progetto e l'assistenza tecnica garantita dai tecnici SDAE. Le donne beneficiarie di questa attività visitano le associazioni di piccoli produttori per scambiare esperienze e pratiche sull'utilizzo del materiale vegetativo e sulla conservazione della produzione, in	Materiale vegetativo e semi di ortaggi distribuito a 60 donne per quattro epoche produttive; 3 visite delle beneficiarie (20 per ogni visita) presso le associazioni di piccoli produttori per formazione e scambio di	60 donne in condizione di vulnerabilità	Famiglie delle beneficiarie	Il Servizio Distrettuale della Sanità, Donna e Azione Sociale garantiscono che le beneficiarie siano selezionate sulla base dei criteri oggettivi utilizzati a livello nazionale per l'identificazione di nuclei e/o soggetti

	particolare a fini di autoconsumo. A loro volta, dunque, i membri delle associazioni diventano in grado di formare i piccoli produttori individuali e di condividere le conoscenze acquisite nel corso dell'azione. L'analisi del contesto effettuata in fase di preparazione della proposta di azione ha infatti evidenziato consistenti sacche di insicurezza alimentare, in particolare nel distretto di Marínguè, e la conseguente necessità di intervenire a sostegno delle famiglie in condizione di vulnerabilità estrema con azioni mirate. I beneficiari verranno identificati in collaborazione con le autorità distrettuali dell'Azione Sociale e le strutture amministrative locali (che possiedono liste dei nuclei vulnerabili) attraverso visite dirette presso le case dei potenziali beneficiari. Si ritiene che le donne beneficiarie di questa attività possano essere potenziali nuovi membri delle associazioni di piccoli produttori beneficiarie del progetto (si veda attività 3.5) ma l'evidenza disponibile dimostra che i più poveri e vulnerabili tendono a rimanere esclusi dalle forme associative e, di conseguenza, marginalizzati nel mercato. Diventa pertanto necessario, innanzitutto, favorire un processo di riattivazione della produzione per il consumo familiare dopo la fine del conflitto e, successivamente, sostenere l'integrazione delle donne nelle associazioni di piccole produttori.	esperienze			vulnerabili; le strutture amministrative comunitarie (segretari di quartiere, leader tradizionali) contribuiscono alla selezione delle potenziali beneficiarie; il Servizio Distrettuale delle Attività Economiche di Marínguè realizza l'accompagnamento tecnico delle beneficiarie nella produzione di ortaggi. Il partner ORAM collabora alla realizzazione dell'iniziativa.
R4.4 Creazione di frutteti e formazione per la gestione e l'essiccazione della frutta a 30 donne in condizione di vulnerabilità	In linea con l'attività precedente, anche questa attività è primariamente mirata al miglioramento dello status alimentare e nutrizionale delle famiglie dei membri delle associazioni e di un gruppo di donne in condizione di vulnerabilità dei distretti di Gorongosa e di Marínguè. A Gorongosa verranno creati 4 frutteti nei terreni attigui ai campi irrigui (R1.2) che saranno gestiti da 30 donne vulnerabili, identificate con la modalità descritta nel punto precedente (R4.3). Insieme ai funzionari distrettuali delle Attività Economiche sono state identificate tipologie di frutta che ben si sposano con le caratteristiche del territorio, nelle seguenti quantità: 300 aranci, 300 mandarini e 600 alberi di litchi. La	4 frutteti creati con un totale di 1.200 piante 3 formazioni realizzate sull'essiccazione del mango per 90 donne in condizione di vulnerabilità	30 donne in condizione di vulnerabilità beneficiarie dei frutteti; 90 donne formate sull'essiccazione del mango	Famiglie delle beneficiarie	I tecnici degli SDAE identificano le tipologie di alberi da frutta per i vivai e supervisionano l'attività. Il Servizio Distrettuale della Sanità, Donna e Azione Sociale garantiscono che le beneficiarie siano selezionate sulla base

	creazione di un frutteto è intesa come un'attività che può, da un lato, fornire alle donne beneficiarie una possibilità di diversificazione delle attività produttive e, dunque, del reddito e, dall'altro, fungere da volano per migliorare l'utilizzo, gestione e conservazione della frutta per il consumo familiare. Sulla scia della formazione realizzata in 2.5 sull'essiccazione della frutta secca, cinque donne membro delle associazioni beneficiarie realizzeranno a loro volta la formazione per le donne beneficiarie dell'attività 4.3 e delle donne raggiunte dalla creazione di vivai, con la supervisione dei tecnici SDAE e del personale di progetto. L'attività intende offrire alla popolazione locale una tecnica facilmente accessibile (per il basso costo e l'uso di materiali locali) che permetta di ottenere dalla elevata percentuale (superiore al 60%) di manghi che ogni anno va perduta un prodotto ricco di calorie, particolarmente adatto per integrare l'alimentazione diaria di bambine e bambini che spesso si recano a scuola senza aver ingerito alcun cibo. Le. Promuovere il passaggio delle competenze acquisite dai membri delle associazioni nel corso delle attività di progetto risponde anche alla finalità di promuovere, tra le beneficiarie di questa attività, la forma associativa come modello di organizzazione rurale sostenibile ed inclusivo.				dei criteri oggettivi utilizzati a livello nazionale per l'identificazione di nuclei e/o soggetti vulnerabili; le strutture amministrative comunitarie (segretari di quartiere, leader tradizionali) contribuiscono alla selezione delle potenziali beneficiarie. Il partner ORAM collabora alla realizzazione dell'iniziativa.
--	---	--	--	--	--

Compilando la seguente tabella, specificare la composizione dei beneficiari diretti sopra indicati:

<i>BENEFICIARI DIRETTI distribuiti per fasce di età (individui che grazie alla produzione dei risultati vengono raggiunti dall'obiettivo specifico. Nella tabella non vanno considerati i beneficiari indiretti)</i>	% DONNE	% UOMINI
Fascia d'età 0-4 anni 1.831 bambine beneficiarie delle fonti multiuso	54%	46%
Fascia di età 5-14 anni 2.432 bambine beneficiarie delle fonti multiuso	54%	46%
Fascia di età 6-14 anni 1.159 alunni delle 4 scuole primarie coinvolti nelle attività di sensibilizzazione su corretta alimentazione e uso razionale dell'acqua	37,96%	62,04%

Fascia d'età 15-21 anni 12.525 Adolescenti, studenti delle due scuole secondarie coinvolti nelle attività di sensibilizzazione su corretta alimentazione e uso razionale dell'acqua.	28,51%	71,49%
Fascia di età 15-64 anni 3.209 adulti beneficiari delle fonti multiuso	54%	46%
Fascia di età 20-45 anni 12 insegnanti delle 6 scuole coinvolti nelle attività di sensibilizzazione su corretta alimentazione e uso razionale dell'acqua	66,67%	33,33%
Fascia di età 20-45 anni 8 funzionari del centro di salute di Vunduzi che avranno nuovamente accesso all'acqua potabile	62,50%	37,50%
Fascia d'età 20-64 anni 141 membri di 3 associazioni che avvieranno attività di piscicoltura	45,39%	54,61%
Fascia d'età 20-64 anni 75 membri dell'Associazione degli Apicoltori di Gorongosa che avvieranno 5 nuovi alveari	60%	40%
Fascia d'età 20-64 anni 2.163 piccoli produttori appartenenti a 74 associazioni che potranno contare con magazzini ristrutturati	56,31%	43,69%
Fascia d'età 20-64 anni 1.843 persone che potranno contare con i servizi offerti da nuove macine e sgranatrici	84,86%	15,14%
Fascia d'età 20-64 anni 60 piccole produttrici in condizione di vulnerabilità coinvolte nelle attività di produzione orticola	100%	-
Fascia d'età 20-64 anni 30 donne in condizioni di vulnerabilità beneficiarie dei frutteti	100%	-
Fascia d'età 20-64 anni 1.020 membri delle 31 associazioni beneficiarie delle attività agricole (inclusi 184 beneficiari dei campi irrigui)	46,18%	53,82%
Fascia di età >65 anni 215 adulti beneficiari delle fonti multiuso	54%	46%
Fascia di età 0-65 anni 80 pazienti del centro di salute di Vunduzi che avranno nuovamente accesso all'acqua potabile	65%	35%
TOTALE : 26803	46,04%	53,96%

1.2 Coinvolgimento degli attori locali

(max 3000 battute, carattere Calibri 11)

Descrivere in che modo si intende coinvolgere attori locali (non solo i partner) nella realizzazione dell'iniziativa.

Attore locale	Coinvolgimento (spiegare come sarà assicurato il concreto inserimento nell'iniziativa durante la fase di realizzazione per garantire una reale e sostenibile continuità alla conclusione delle attività)	Rafforzamento delle capacità (illustrare la metodologia adottata e indicare quale sia lo stato di partenza e quale il miglioramento atteso grazie all'iniziativa)
1. SDAE Gorongosa	Membro dell'Unità Tecnica di Progetto (UTP), collabora nella realizzazione di attività in ambito agricolo e di rafforzamento delle filiere	Aumento delle competenze tecniche, gestionali e procedurali grazie al coinvolgimento diretto dei suoi tecnici nell'implementazione e monitoraggio delle attività; si contribuisce all'adempimento del mandato istituzionale
2. SDAE Maríngue	Si veda il precedente	Si veda il precedente
3. UDAC di Gorongosa	Membro dell'UTP, collabora nella realizzazione di attività agricole e a sostegno delle associazioni	Il suo coinvolgimento nelle attività di tipo agricolo e di sostegno alle associazioni consolida il suo ruolo di associazione di 2° livello
4. ORAM	Membro dell'UTP, coordina la realizzazione di attività di legalizzazione delle terre e delle associazioni	Consolidamento delle competenze gestionali, procedurali e amministrative
5. Servizio Distrettuale della Sanità, Donna e Azione Sociale	È coinvolto nella selezione delle donne in condizione di vulnerabilità	Non previsto
5. Servizio Distrettuale dell'Educazione Gioventù e Tecnologia di Maríngue	È coinvolto nella programmazione delle attività di sensibilizzazione nelle scuole	Non previsto
6. Direzione Provinciale della Salute	È coinvolto nell'approvazione dei contenuti della guida didattica e del percorso formativo dell'attività di sensibilizzazione	Rafforzato il portfolio dell'offerta formativa della Provincia
7. Servizio Distrettuale di Opere Pubbliche e Infrastrutture di Maríngue.	Viene consultato per la pianificazione e realizzazione dei pozzi multiuso	L'azione contribuisce ad implementare la strategia di sviluppo infrastrutturale del distretto garantendo la <i>ownership</i> locale
8. Istituzioni comunitarie	Sono coinvolte nella selezione delle donne in condizione di vulnerabilità beneficiarie e avallano le richieste di legalizzazione della terra e delle associazioni	L'azione riconosce e valorizza il ruolo delle istituzioni comunitarie contribuendo all' <i>ownership</i> locale del progetto
9. Associazione Commerciale di Beira	Partecipa al tavolo di lavoro degli stakeholder di filiera	Rafforzato il networking con istituzioni e produttori di Gorongosa per filiere agricole più inclusive e integrate
10. Associazione degli Apicoltori di Gorongosa	È beneficiaria di un'azione a sostegno dell'apicoltura	Consolidato il suo ruolo di attore chiave della produzione di miele nella Provincia costruendo su

		esperienze già avviate
11. Scuole Primarie e Secondarie selezionate	Sono beneficiarie di un'azione di formazione e sensibilizzazione	Aumentate le conoscenze su alimentazione e uso dell'acqua

2. MODALITÀ ORGANIZZATIVE E DI ASSUNZIONE DELLE DECISIONI

(max 3000 battute, carattere Calibri 11)

Descrivere in modo dettagliato i meccanismi di gestione e decisionali e la divisione dei compiti e delle responsabilità tra i partner (se utile, aggiungere schemi grafici).

La responsabilità della realizzazione delle attività sarà in carico al proponente CCS, che avrà la responsabilità amministrativa e finanziaria, di supervisione della buona riuscita del progetto dal punto di vista tecnico, di selezione e gestione del personale coinvolto.

A livello strategico le decisioni più importanti verranno assunte dal Comitato di Gestione (CDG), incaricato di pianificare, monitorare, valutare, capitalizzare e riaggiustare il processo di esecuzione del progetto. Il CDG approva il piano operativo del progetto e predispone un sistema per ottenere le informazioni necessarie al monitoraggio e alla valutazione dell'esecuzione del progetto e dei risultati ottenuti. Il CDG sarà composto dal Coordinatore Attività Estere di CCS, Rappresentante Paese Mozambico di CCS (RPE-CCS), Capo Progetto, Coordinatrice di Oram Sofala, Rappresentante Paese Mozambico di Oikos, Rappresentante Paese Mozambico di Amref. Le riunioni di CDG, che potranno svolgersi anche online, seguiranno un ordine del giorno preparato dal CP e avranno cadenza quadrimestrale, essendo presiedute da RPE-CCS e decideranno su: i) report sintetico sui risultati del piano d'azione del trimestre precedente; ii) il piano d'azione per il trimestre successivo; iii) valutazione di rendimento del personale di progetto; iv) piano di spesa con indicazione annuale degli invii preparato da CP; v) eventuali variazioni e compensazioni al testo di progetto, quadro logico e piano finanziario.

A livello operativo viene costituita l'Unità Tecnica di Progetto (UTP) composta da: CP, amministratore locale, personale di campo, un rappresentante di ORAM, dei Servizi Distrettuali delle Attività Economiche e di UDAC. Si riunisce con frequenza bimestrale e i suoi membri discutono e decidono sulle seguenti questioni: i) I risultati del piano d'azione del bimestre trascorso; ii) Il piano d'azione per il bimestre seguente; iii) il budget per le attività del bimestre successivo.

Rispetto ai partner, **ORAM Sofala**, con la sua vasta esperienza e conoscenza del contesto, è cruciale per la per la realizzazione efficace ed efficiente delle attività agricole e per la legalizzazione dei gruppi associativi ed attribuzione dei titoli di uso della terra. Oram inoltre rendiconta mensilmente i fondi inviati dal proponente.

UDAC è l'associazione di secondo livello di riferimento e il suo coinvolgimento permette di consolidare il lavoro con le associazioni. **OIKOS** è responsabile delle attività di sviluppo dei sistemi irrigui e perforazioni di pozzi, oltre alla campagna su corretta alimentazione che si basa su una pratica di successo dell'ONG. **AMREF** contribuisce con le sue competenze consolidate su WASH alla promozione dell'uso razionale dell'acqua. LTDA elabora le mappe di uso del suolo e A.L.C.E. contribuisce alla promozione di partenariati tra settore privato e associazioni, che sono cruciali per l'integrazione dei beneficiari, rafforzati dall'azione, nelle filiere agricole.

3. SOSTENIBILITÀ

(max 3000 battute, carattere Calibri 11)

Illustrare la strategia dell'iniziativa sotto il profilo della sostenibilità:

- tecnica (modalità di trasferimento di competenze ai partner, adozione delle tecniche/metodologie introdotte dall'iniziativa e utilizzo dei materiali prodotti,...);
 - sociale (presa in carico delle attività e dei risultati da parte del target group e dei partner,...)
 - istituzionale (sostegno istituzionale al prosieguo delle attività, ...)
 - economico-finanziaria (previsione di un piano per continuare a rispondere ai bisogni al termine dell'iniziativa, attività generatrici di reddito, capacità di gestione finanziaria dei partner locali,...);
 - ambientale (misure previste a tutela dell'ambiente e delle risorse naturali per ridurre l'impatto negativo dell'iniziativa sull'ambiente e il clima).
- a) Tecnica: Il progetto fornisce strumenti produttivi, riabilitazione di infrastrutture, formazione ad attori con una posizione consolidata nel territorio (tecnici dei servizi distrettuali, associazioni), rafforzando le strutture esistenti e migliorandone l'efficacia. Il trasferimento di competenze utilizza tecniche e materiali già testati con successo nei recenti programmi implementati da CCS. La rete di attori, con i quali i proponenti collaborano da tempo, è una risorsa fondamentale: i tecnici conoscono il territorio e il suo tessuto economico-produttivo, i beneficiari e le loro necessità.

- b) Sociale: I membri delle associazioni hanno partecipato attivamente all'identificazione dei bisogni e sono coinvolti nella pianificazione e realizzazione delle attività, per favorire la *ownership* del progetto e la condivisione della visione alla base dell'iniziativa. La strategia di uscita rende i beneficiari parte integrante delle filiere agricole in grado di interagire con i mercati, partecipare a bandi e opportunità di finanziamento e realizzare partenariati con il settore privato. L'azione promuove l'empowerment delle donne. I partner locali sono fortemente radicati sul territorio e la modalità di implementazione, che prevede anche trasferimento di competenze, genererà un impatto rilevante sull'efficacia dei servizi offerti da essi.
- c) Istituzionale: l'azione è coerente con le priorità nazionali, provinciali e soprattutto distrettuali, e contribuisce a realizzarle. CCS opera nel territorio da molti anni, con le istituzioni e in particolare con gli SDAE condivide piani di intervento e collabora con regolarità nell'implementazione di attività in favore delle comunità valorizzando le conoscenze e capacità delle produttrici. Questa iniziativa contribuirà al rafforzamento delle capacità dei Dipartimenti provinciali e in particolare dei servizi distrettuali dell'agricoltura sia dal punto di vista istituzionale che operativo.
- d) Economico-finanziaria: in avvio, lo staff elabora con i partner una strategia per garantire la sostenibilità economica e finanziaria del progetto che sarà aggiornata in base allo stato di avanzamento delle attività. Nel rispetto dei ruoli e responsabilità la gestione del progetto sarà incentrata sul trasferire ai partner competenze anche gestionali e procedurali. Si prevede che le attività di rafforzamento delle filiere agricole possano incrementare il reddito delle associazioni di 1° e 2° livello e consolidare il loro accesso ai fattori produttivi.
- e) Ambientale: le tecniche produttive di conservazione e gli input introdotti mirano a limitare l'impatto ambientale e a mitigare il cambiamento climatico. L'attività di apicoltura promuove rispetto e conservazione dell'ambiente oltre che offrire un reddito alternativo ai produttori di carbone. L'attività di piscicoltura viene realizzata in linea con il codice di condotta FAO per la piscicoltura responsabile per limitare l'impatto ambientale e integrare l'attività con l'agricoltura.

4. RISCHI E MISURE DI MITIGAZIONE

(max 1600 battute, carattere Calibri 11)

Identificare i fattori di rischio relativi al contesto di intervento (politici e di sicurezza, economici, sociali, ambientali, ...) e legati all'operatività (gestione tecnica, finanziaria, del partenariato, ...) e le misure di mitigazione previste.

Presentare uno schema in cui a ciascun rischio corrispondano le relative misure di mitigazione.

Elencare i documenti normativi facenti parte del pacchetto procedurale del soggetto proponente (struttura organizzativa, organigramma, job description, manuale amministrazione/rendicontazione/gestione ciclo progetto/acquisti/ gestione risorse umane/ audit interno/ sicurezza / visibilità, etc), evidenziando come questi elementi garantiscano la codificazione e corretta gestione dell'iniziativa.

Rischio	Descrizione	Mitigazione
Politico	Basso: da maggio '17 tregua a tempo indeterminato	Aggiornamento regolare delle "Regole di salute, protezione e sicurezza" via raccolta dati sulla situazione politica del paese e consultazione con organismi di riferimento
Strategico	Basso: Proposta formulata e concordata in modo partecipativo con beneficiari e istituzioni	Incontri regolari di coordinamento con le istituzioni locali, protocolli di intesa e piani condivisi di lavoro
Operativo / Finanziario	Basso: Voci di spesa calcolate sulla base delle disponibilità reali e con fornitori affidabili. CCS è presente nei distretti da oltre 20 anni ed è ampiamente riconosciuta dagli attori locali	La proposta è realistica e raggiungibile
Ambientali	Basso: le attività promuovono agricoltura di conservazione e mitigazione del cambiamento climatico, i proponenti capitalizzano l'esperienza	Monitoraggio dei dati sugli eventi climatici online. Allerte trasmesse via SMS alert.

	acquisita nel Paese	
--	---------------------	--

Si applicano le normative Aics, gli obblighi contrattuali - fiscali- legali del paese d'implementazione e le procedure interne CCS coerenti con i principi normativi italiani e UE. Il pacchetto procedurale CCS è composto da: Base legale, statuto, struttura organizzativa, organigramma, *job description*; Procedura Amministrativa, di Bilancio, di Rendicontazione; Procedura ufficio Programmi Italia ed Estero, Partenariato; Procedura gestione progetti sviluppo, emergenza; Procedura acquisti, anti frode, anti corruzione; Procedura Sicurezza, Comunicazione, Visibilità, Raccolta Fondi; Procedura IT, *internal audit*.

5. IMPATTO

(max 3.000 battute, carattere Calibri 11)
Descrivere la strategia/ metodologia che si intende adottare per valutare l'impatto dell'iniziativa sui beneficiari, sul partenariato, sul contesto operativo e/o istituzionale, sul settore di intervento

La valutazione di impatto mira innanzitutto a misurare i cambiamenti prodotti sui beneficiari e sul contesto che sono ascrivibili all'iniziativa, attraverso una verifica su due livelli: situazione *prima e dopo* l'intervento e tra beneficiari e non beneficiari, attraverso l'utilizzo di un gruppo di controllo per il monitoraggio di alcuni indicatori di cambiamento. A questo tipo di verifica si aggiunge l'analisi del cambiamento prodotto per i partner coinvolti, con particolare attenzione a quelli sul territorio di implementazione e sul contesto istituzionale. A questo fine, la strategia di valutazione di impatto mira a identificare:

- (1) Cosa è cambiato per i differenti attori coinvolti nel progetto (beneficiari, partner locali, stakeholder esterni al progetto) e nelle relazioni tra essi, anche in termini di conoscenze e di pratiche
- (2) Il grado di sostenibilità nel tempo di questi cambiamenti
- (3) Le innovazioni introdotte ai diversi livelli e la loro relazione con il cambiamento prodotto, al fine di identificare possibili azioni di *follow up* e di sistematizzare le buone pratiche

Per fare questo si utilizzeranno due strumenti: (1) gli indicatori quantitativi e qualitativi contenuti nel Quadro Logico per monitorare il grado di realizzazione dei risultati previsti per ciascuna attività e dei cambiamenti attesi sui beneficiari del progetto; (2) la Teoria del Cambiamento (ToC - *Theory of Change*) che permette di articolare gli obiettivi di lungo termine identificando le condizioni che devono realizzarsi affinché questi obiettivi siano raggiunti.

Poiché la *Theory of Change* è un processo rigoroso e partecipativo che coinvolge i diversi attori e stakeholders, e poiché non è sempre possibile che la stessa ToC sia condivisa da tutti, ma piuttosto che sussistano diverse ToC per i diversi attori di un'iniziativa, si realizzerà, con i partner e con i membri dell'Unità Tecnica di Progetto, in occasione del workshop di lancio dell'iniziativa, una sessione di discussione finalizzata alla definizione di una o più ToC che terranno conto del contributo di tutti gli intervenienti. Il QL è invece già definito e identifica gli indicatori quantitativi e qualitativi di riferimento, che vengono misurati a partire da una raccolta di dati di base effettuata ad inizio progetto.

Il processo di valutazione di impatto proposto, oltre a produrre la sistematizzazione delle lezioni apprese, garantisce un elevato livello di *accountability* nei confronti dei beneficiari, delle controparti locali, dei partner e del donatore e permette di valutare il potenziale di replica e di scale-up dell'iniziativa considerando le specificità del contesto.

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

6.1 Monitoraggio

(max 1600 battute, carattere Calibri 11)
Descrivere le modalità e la tempistica attraverso le quali sarà effettuato il monitoraggio delle attività. Identificare gli aspetti dell'intervento considerati nel monitoraggio e i principali insiemi di indicatori utilizzati. Chiarire come le informazioni prodotte attraverso il monitoraggio saranno utilizzate per migliorare la gestione e la programmazione dell'intervento.

Il Piano di monitoraggio misura lo stato di avanzamento verso il raggiungimento degli obiettivi e degli output

previsti e garantisce una migliore gestione del programma e l'accountability verso gli stakeholders (beneficiari, partner, istituzioni, donatore). In particolare, ha l'obiettivo di garantire che:

- (1) la gestione amministrativa e tecnico-operativa del progetto avvenga secondo le modalità e i tempi previsti
- (2) il team di progetto sia in grado di identificare le misure di mitigazione adeguate in caso di occorrenza dei rischi sopra descritti

Per l'obiettivo 1), il Piano di monitoraggio si basa su strumenti ad hoc (baseline, matrici sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle spese sostenute) che vengono sviluppati per adempiere alle responsabilità operative e contabile-amministrativa. CCS, in quanto responsabile dell'implementazione, coordina le attività di monitoraggio, gestite in loco dallo staff di progetto, trimestralmente, e in remoto dalla sede di Genova (controllo delle procedure). Per l'obiettivo 2) vengono identificati degli indicatori di rischio (si veda sez. 4) monitorati semestralmente che permettono l'implementazione delle misure di mitigazione previste in caso di aumento del livello di rischio. I rapporti di monitoraggio elaborati sono condivisi con tutta l'equipe di progetto e con eventuali attori locali e internazionali che partecipano alle attività di progetto; sono altresì messi a disposizione del donatore e servono a mantenere un dialogo proficuo con l'AICS Maputo; infine contribuiscono a realizzare la strategia di comunicazione e visibilità.

6.2 Valutazione finale (obbligatoria per tutte le iniziative con un costo totale superiore ai 600.000 Euro) e valutazione intermedia (obbligatoria per tutte le iniziative con una durata pari o superiore a 24 mesi)

(max 3000 battute, carattere Calibri 11)

Descrivere le metodologie di valutazione che si intendono applicare ai fini della valutazione di medio periodo e finale, i risultati/ obiettivi che saranno valutati, i soggetti coinvolti e la metodologia di raccolta dati.

Per i casi in cui è obbligatoria la valutazione esterna, determinare anche le modalità per la scelta dei valutatori e inserire i Termini di Riferimento.

La **valutazione finale** esterna verrà condotta durante gli ultimi 3 mesi di progetto, e utilizzerà strumenti quantitativi (materiali, flussi finanziari, etc.) e qualitativi (grado di soddisfazione del gruppo destinatario, rilevanza, etc.). La valutazione seguirà un approccio partecipativo per valorizzare gli apporti dei diversi stakeholder. Per favorire questo aspetto gli attori locali verranno coinvolti nella programmazione del piano di missione e nelle fasi di verifica sul terreno prima della partenza del valutatore. Conclusioni e raccomandazioni preliminari verranno condivise con tutti gli stakeholder. Specifici Termini di Riferimento saranno elaborati al fine di individuare un consulente qualificato e includeranno: obiettivi della valutazione; principali indicatori da studiare; metodologia; agenda di lavoro; indice del rapporto da presentare. Per la ricerca dell'esperto, sarà pubblicato un annuncio sui siti del settore. Criteri di selezione: a) almeno 8 anni di esperienza nel settore di sviluppo; b) esperienza rilevante in Paesi in via di sviluppo o in contesti simili; c) esperienza in monitoraggio e valutazione dei progetti di sviluppo; d) esperienza di gestione di progetti educativi/sviluppo socio-economico; e) offerta finanziaria; f) conoscenza del portoghese. Una griglia di valutazione permetterà di dare un punteggio imparziale ad ogni singolo candidato e di selezionare quindi il concorrente più qualificato. I principali aspetti presi in considerazione dalla valutazione saranno: efficacia (grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati); efficienza (effetti raggiunti / costi sostenuti); sostenibilità (effetti positivi durevoli a conclusione dell'intervento); lezioni apprese. La valutazione finale raccomanderà anche i passi futuri da intraprendere per assicurare la sostenibilità dell'azione svolta, identificare procedure per assicurare l'assistenza futura ai giovani imprenditori contadini e nuove opportunità che possano nascere.

La **valutazione intermedia** si svolge a metà progetto e avrà l'obiettivo di verificare lo stato di avanzamento delle attività, l'efficacia complessiva del progetto rispetto ai risultati attesi e agli obiettivi prefissati. La valutazione includerà una fase di "debriefing" del valutatore con Comitato Di Gestione (CDG) e l'Unità Tecnica di Progetto (UTP) per raccogliere e discutere input per eventuali modifiche da apportare alle attività del progetto. Se possibile si includerà un incontro con l'AICS Maputo. Alla ricezione del rapporto, una valutazione più approfondita verrà allargata a tutti i membri della partnership.

Gli indicatori, formulati al fine di valutare prodotti, risultati e impatto, saranno tenuti monitorati dallo staff del progetto in collaborazione con partner e beneficiari locali che si impegneranno formalmente, attraverso accordi siglati, a condividere le fonti di verifica identificate congiuntamente. Tabelle con indicatori e loro fonti saranno rese disponibili per le missioni di M&V.

7. COMUNICAZIONE E VISIBILITÀ

7.1 Attività di divulgazione e sensibilizzazione in loco

(max 1600 battute, carattere Calibri 11)

Descrivere le strategie e le modalità di comunicazione previste, indicando gli obiettivi e i target group che si intende raggiungere, i messaggi da produrre e gli strumenti di comunicazione che saranno utilizzati

Il primo obiettivo è “rendere conto dell’impegno italiano nella lotta contro la povertà e nella promozione dello sviluppo attraverso il miglior utilizzo delle tecniche e strumenti di comunicazione; la valorizzazione dei successi e l’analisi di eventuali insuccessi; (...), rispondendo ai criteri di trasparenza, partecipazione e accountability” (Linee Guida AICS).

Il secondo è creare visibilità, portando il messaggio del progetto ai target group in modo capillare e favorendo il networking fra i beneficiari e fornire la dimensione del cambiamento prodotto dall’azione. La strategia si rivolge a tre target group:

Beneficiari	Attori istituzionali (controparti locali, istituzioni nazionali, AICS Maputo)	Pubblico esterno
Banner, adesivi, magliette		
Workshop inaugurazione progetto		
Campagne stampa su radio e televisioni		
SMS alert verso tutti i beneficiari con informazioni e promemoria su attività da svolgere	Rapporto trimestrale su attività realizzate	Sezione dedicata (PT-EN) al progetto all’interno del sito dell’organizzazione
Brochure con obiettivi del progetto, informazioni principali su date da ricordare e persone da contattare	Materiale fotografico e video per condivisione sui canali social dell’AICS	Promozione delle attività nei principali canali social con geolocalizzazione dei contenuti e utilizzo di foto e video
Infografiche e materiale cartaceo da affiggere nelle sedi delle associazioni e nelle scuole	Promozione delle attività all’interno delle pubblicazioni cartacee prodotte dall’organizzazione e sulla stampa locale	
	Pubblicazione risultati e buone pratiche del progetto	

7.2 Attività di divulgazione in Italia

(max 1600 battute, carattere Calibri 11)

Descrivere le strategie e le modalità di comunicazione previste, indicando gli obiettivi e i target group che si intende raggiungere, i messaggi da produrre e gli strumenti di comunicazione che saranno utilizzati

Gli obiettivi principali della strategia sono:

- (1) visibilità e sensibilizzazione su: (a) sicurezza alimentare; (b) uso corretto e sostenibile dell’acqua e (c) empowerment delle donne rurali, valorizzando le loro conoscenze e competenze in ambito agricolo;
- (2) mostrare l’impatto positivo dell’intervento per lo sviluppo economico del Mozambico, Paese prioritario per la Cooperazione Italiana che mobilita tutti gli attori del sistema Italia a sostegno di una visione olistica dello sviluppo

Per il 1° obiettivo, gli strumenti utilizzati sono:

- Comunicazione istituzionale di CCS (sito internet, newsletter e mailing dedicati, canali social alimentati dalle informazioni raccolte in loco). Target group: pubblico ampio, già sensibilizzato su questi temi. Numero di persone raggiunte: 10.089 donatori, 29.000 riceventi newsletter, 6.954 fan Facebook, circa 1000 via Instagram e Twitter
- Campagna di *advocacy* sull’educazione alimentare, a febbraio 2018 in concomitanza con la realizzazione di un convegno organizzato con l’Istituto IRCCS Gaslini e l’Università di Genova finalizzato all’identificazione di linee

guida sulla sicurezza alimentare, con focus su età pediatrica. Target group: pubblico ampio (campagna di *advocacy*), esperti del settore sicurezza alimentare e *policy makers* (convegno e *policy paper*)

Per il 2° obiettivo (target group: istituzioni, Università e settore privato italiano):

- Seminario presso l'Università Milano Bicocca
- Seminario presso ALCE
- Uscite stampa per la promozione del caso Mozambico come *good practice* per lo sviluppo economico nei PVS

8. CRONOGRAMMA

8.1 Definire il cronogramma delle attività su base mensile

Attività	Mesi																																				Attori istituzionali coinvolti
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	
Attività preparatorie e iniziali									it																												
Firma degli specifici accordi operativi tra ONG e controparte																																					CCS – SDAE – UDAC - ORAM
Selezione e contrattazione personale																																					CCS – ORAM
Acquisto automezzi e attrezzature, allestimento uffici																																					CCS
Incontri operativi preliminari con partner e stakeholder																																					CCS – ORAM – SDAE OIKOS - AMREF
R1.1 Delimitazione e legalizzazione di 500 ha di terra di 31 associazioni (23 a Gorongosa e 8 a Maríngué) di piccoli produttori																																					CCS – ORAM – SDAE – SPGC – SDPI – Governo Distrettuale – Governo Provinciale
R1.2 Sviluppo (1) e riabilitazione (3) di 4 sistemi irrigui efficienti adatti alle colture selezionate																																					CCS – OIKOS – BICOCCA – SDAE
R1.3 Distribuzione di kit di sementi migliorate e input a 31 associazioni di piccoli produttori (1020 membri)																																					CCS – ORAM – SDAE
R1.4 Formazione tecnica sulla produzione delle colture																																					CCS – ORAM - SDAE

36

37

8.2 Definire il cronogramma relativo all'uso delle risorse umane su base mensile

38

39

40

41

9. PIANO FINANZIARIO

Descrivere le spese previste per la realizzazione dell'iniziativa nel suo complesso. Non inserire un elenco delle spese, ma commentarle dettagliandole secondo le indicazioni contenute nelle "Spese ammissibili" (max 3000 battute, carattere Calibri 11).
Compilare lo schema seguente con i dati relativi ai costi calcolati sulla durata complessiva dell'iniziativa, aggiungendo le righe necessarie. Limitare il livello di dettaglio all'identificazione delle informazioni che consentono di valutare la congruità della spesa.

	Unità	N. Unità	Costo Unitario in €	Costo totale in €	Valore %
1. Risorse umane					
1.1 Personale in Italia direttamente impiegato nella gestione dell'iniziativa					
1.1.1 Project Manager senior (30%)	mesi	36	500,00	18.000,00	1,00%
1.1.4 Responsabile amministrativo senior (20%)	mesi	36	400,00	14.400,00	0,80%
1.2. Personale internazionale					
1.2.1 Lungo termine (oltre 6 mesi)					
1.2.1.1 Capo Progetto (CCS)	mesi	36	4.000,00	144.000,00	8,00%
1.2.2 Breve termine (entro 6 mesi)					
1.2.2.1 Consulente associazionismo e governance	giorni	16	250,00	4.000,00	0,22%
1.2.2.2 Esperto sistemi idrici	giorni	80	350,00	28.000,00	1,56%
1.2.2.3 Esperto educazione	giorni	20	250,00	5.000,00	0,28%
1.3. Personale locale					
1.3.1 Lungo termine (oltre 6 mesi)					
1.3.1.1 Agronomo	mesi	36	800,00	28.800,00	1,60%
1.3.1.2 Tecnico agricolo (2pp, 1 CCS+1ORAM)	mesi	72	450,00	32.400,00	1,80%
1.3.1.3 Addetto commerciale (UDAC)	mesi	36	500,00	18.000,00	1,00%
1.3.1.4 Tecnico idraulico	mesi	36	500,00	18.000,00	1,00%

1.3.1.5 Animatore comunitario	mesi	24	450,00	10.800,00	0,60%
1.3.1.6 Coordinatrice ORAM	mesi	36	550,00	19.800,00	1,10%
1.3.1.7 Amministratore CCS	mesi	36	1.800,00	64.800,00	3,60%
1.3.1.8 Contabile (2pp, 1 CCS 1 ORAM	mesi	72	500,00	36.000,00	2,00%
1.3.1.9 Logista (1pp CCS)	mesi	36	450,00	16.200,00	0,90%
1.3.2 Breve termine (entro i 6 mesi)					
1.3.3 Di supporto (autisti, guardiani, ecc.)					
1.3.3.1 Guardiani e Pulizia (8pp CCS Gorongosa e Maríngue)	mesi	288	83,00	23.904,00	1,33%
1.3.3.2 Autista (3pp, 2 CCS, 1 ORAM)	mesi	108	180,00	19.440,00	1,08%
1.3.3.3 Addetti al centro processamento patata (3ppx12mesi)	mesi	36	78,00	2.808,00	0,16%
1.3.3.4 Autista trattore (1ppx12mesi)	mesi	24	100,00	2.400,00	0,13%
Subtotale Risorse Umane				506.752,00	28,17%
2. Spese per la realizzazione delle attività					
2.1. Assicurazioni e visti per il personale in trasferta	mesi				
2.1.1 Assicurazione capoprogetto e familiari a carico	mesi	36	158,00	5.688,00	0,32%
2.1.2 Assicurazione esperto sistemi idrici	viaggi	3	150,00	450,00	0,03%
2.1.3 Assicurazione consulente associativismo	viaggi	2	50,00	100,00	0,01%
2.1.4 Assicurazione esperto educazione	viaggi	1	50,00	50,00	0,00%
2.15 Assicurazione monitoraggio sede	viaggi	3	50,00	150,00	0,01%

2.1.6 Visti per il Capo Progetto (permesso di residenza e visto di entrata)	visto	1	600,00	600,00	0,03%
2.1.7 Visti per il Capo Progetto (permesso di lavoro)	visto	1	1.000,00	1.000,00	0,06%
2.1.8 Visto Consulente associativismo	visto	2	80,00	160,00	0,01%
2.1.9 Visti esperto sistemi idrici	visto	3	80,00	240,00	0,01%
2.1.10 Visto esperto educazione	visto	1	80,00	80,00	0,00%
2.1.11 Visti per monitoraggio da sede	visto	3	80,00	240,00	0,01%
2.2 Viaggi internazionali					
2.2.1 Viaggio Capo Progetto e familiari (+ 2 Fam)	viaggio	9	1.100,00	9.900,00	0,55%
2.2.2 Viaggi esperto sistemi idrici	viaggio	3	1.100,00	3.300,00	0,18%
2.2.3 Viaggio consulente associazioni	viaggio	2	1.100,00	2.200,00	0,12%
2.2.4 Viaggio esperto educazione	viaggio	2	1.100,00	2.200,00	0,12%
2.2.5 Volo internazionale missioni di monitoraggio interno (It-Moz A/R)	viaggio	3	1.100,00	3.300,00	0,18%
2.3 Trasporto locale					
2.3.1 Viaggio aereo Maputo/Beira A/R animatore comunitario	viaggio	2	500,00	1.000,00	0,06%
2.3.2 Viaggio aereo Maputo/Beira A/R monitoraggio nazionale	viaggio	3	500,00	1.500,00	0,08%
2.3.3 Trasporti interni (staff progetto, beneficiari e funzionari)	mesi	36	200,00	7.200,00	0,40%
2.3.4 Trasporto funzionari OIKOS Pemba/Gorongosa	viaggio	3	550,00	1.650,00	0,09%
2.4 Rimborso per vitto e alloggio					
2.5 Affitto di spazi, strutture e terreni					
2.6 Fondi di dotazione, rotazione e micro-credito					

2.6.1 Fondo per acquisto produzione patata alla I campagna	tonnellate	24,00	416,67	10.000,00	0,56%
2.7. Altre spese connesse alle attività (specificare)					
2.7.1 Legalizzazione associazioni (20) e terreni (31)	forfait	1	19.400,00	19.400,00	1,08%
2.7.2 Ispezione SDAE su conformità attrezzi agricoli	unità	1	600,00	600,00	0,03%
2.7.3 Monitoraggio SDAE su installazione vasche piscicoltura	giorni	150	28,00	4.200,00	0,23%
2.7.4 Monitoraggio SDAE su attività agricole	giorni	360	28,00	10.080,00	0,56%
2.7.5 Etichette per confezioni patate	unità	10000	0,20	2.000,00	0,11%
2.7.6 Organizzazione fiere	unità	12	500,00	6.000,00	0,33%
2.7.7 Formazione su governance e associativismo	forfait	2	5.900,00	11.800,00	0,66%
2.7.8 Formazione su gestione e commercializzazione	forfait	2	7.600,00	15.200,00	0,84%
2.7.9 Formazione su processamento e conservazione	forfait	2	5.400,00	10.800,00	0,60%
2.7.10 Workshop con stakeholder	forfait	2	1.500,00	3.000,00	0,17%
2.7.11 Trasporto semi e attrezzi agricoli	forfait	1	3.000,00	3.000,00	0,17%
2.7.13 Creazione parcelle per riproduzione materiale vegetativo	ettari	4	250,00	1.000,00	0,06%
2.7.14 Formazione su piscicoltura	unità	2	1.950,00	3.900,00	0,22%
2.7.15 Formazione su produzione miele	forfait	2	908,00	1.816,00	0,10%
2.7.16 Formazione e sensibilizzazione nelle scuole su corretta alimentazione e uso sostenibile acqua	forfait	1	19.600,00	19.600,00	1,09%
2.7.17 Elaborazione manuale su corretta alimentazione e uso razionale dell'acqua	giorni	10	250,00	2.500,00	0,14%
2.7.18 Elaborazione e riproduzione linee guida sui campi irrigui	globale	1	1.500,00	1.500,00	0,08%

Subtotale Spese per la realizzazione delle attività				167.404,00	9,31%
3. Attrezzature e investimenti					
3.1. Acquisto di terreni					
3.2. Impianti, infrastrutture, opere civili					
3.2.1 Ristrutturazione magazzini	unità	8	4.250,00	34.000,00	1,89%
3.2.2 Fonti multiuso	unità	4	47.500,00	190.000,00	10,56%
3.2.3 Ospedale di Vunduzi	unità	1	18.000,00	18.000,00	1,00%
3.2.4 Ristrutturazione campi irrigui	unità	3	25.950,00	77.850,00	4,33%
3.2.5 Apertura nuovo campo irriguo	unità	1	18.750,00	18.750,00	1,04%
3.2.6 Edificio UDAC con recinzione terreno	unità	1	18.000,00	18.000,00	1,00%
3.2.7 Granai migliorati	unità	6	450,00	2.700,00	0,15%
3.3. Acquisto o affitto di veicoli					
3.3.1 Auto di progetto (1CCS + 1 ORAM)	Unità	2	25.400,00	50.800,00	2,82%
3.3.2 Moto di progetto (2 CCS + 1 ORAM+1 UDAC+2SDAE)	Unità	6	5.150,00	30.900,00	1,72%
3.4. Acquisto o affitto di materiali, attrezzature, equipaggiamenti tecnici e utensili					
3.4.1 Attrezzature per processamento patate	kit	1	10.000,00	10.000,00	0,56%
3.4.2 Vasche per piscicoltura (kit completo)	unità	10	650,00	6.500,00	0,36%
3.4.3 Kit per produzione miele	unità	5	5.900,00	29.500,00	1,64%
3.4.4 Sgranatrici (mais&fagioli)	unità	5	8.350,00	41.750,00	2,32%
3.4.5 Macina	unità	1	5.850,00	5.850,00	0,33%

3.4.6 Fattori produttivi per associati (attrezzi agricoli, fertilizzanti,ecc...)	unità	1020	60,00	61.200,00	3,40%
3.4.7 Materiale vegetativo (patata per Gorongosa)	tonnellate	58	1.157,38	67.128,04	3,73%
3.4.8 Materiale vegetativo (patata dolce per campi di moltiplicazione a Maríngué)	kg	10000	0,34	3.400,00	0,19%
3.4.9 Semi per associazioni (mais, fagioli, sesamo e ortaggi)	kit	31	490,00	15.190,00	0,84%
3.4.10 Semi ortaggi per vulnerabili	kit	60	22,00	1.320,00	0,07%
3.4.11 Piante da frutta	lotti	30	430,00	12.900,00	0,72%
3.4.12 Trattore con rimorchio	unità	1	35.000,00	35.000,00	1,95%
3.4.13 Materiali per costruzione essicatoio frutta	kit	31	500,00	15.500,00	0,86%
3.5 Acquisto affitto attrezzature di ufficio (computer e arredamenti)					
3.5.1 Attrezzature informatiche (2 CCS, 1ORAM, 1 AMREF, 1 OIKOS)	kit	5	1.500,00	7.500,00	0,42%
3.5.2 Arredi per ufficio	kit	3	1.650,00	4.950,00	0,28%
Subtotale Attrezzature e investimenti				758.688,04	42,18%
4. Spese di gestione in loco					
4.1 Affitto non occasionale di spazi, strutture e terreni					

4.1.1 Affitto ufficio CCS Gorongosa	mesi	36	400,00	14.400,00	0,80%
4.1.2 Affitto ufficio CCS Maríngué	mesi	36	250,00	9.000,00	0,50%
4.1.3 Affitto ufficio ORAM Beira	mesi	36	100,00	3.600,00	0,20%
4.1.4 Affitto ufficio CCS Beira	mesi	36	150,00	5.400,00	0,30%
4.2 Cancelleria e piccole forniture, utenze e piccola manutenzione					
4.2.1 Cancelleria	mesi	36	400,00	14.400,00	0,80%
4.2.2 Utenze	mesi	36	150,00	5.400,00	0,30%
4.2.3 Manutenzione strutture e piccole forniture	anno	3	1.200,00	3.600,00	0,20%
4.2.4 Telefono e internet	mesi	36	450,00	16.200,00	0,90%
4.2.5 Spese di spedizione	anno	3	600,00	1.800,00	0,10%
4.3 Costi di gestione e manutenzione dei veicoli (compresa benzina)					
4.3.1 Gestione Auto (carburante, assicurazione, manutenzione)	mesi	36	1.000,00	36.000,00	2,00%

4.3.2 Gestione Moto (carburante, assicurazione, manutenzione)	mesi	36	400,00	14.400,00	0,80%
Subtotale Spese di gestione in loco				124.200,00	6,90%
5. Acquisto di servizi					
5.1. Studi e ricerche					
5.1.1 Elaborazione della cartografia DEM a supporto degli interventi idrogeologici e la riabilitazione dei sistemi irrigui. (borsa di studio di 6 mesi per uno studente + 1 missione per due persone) BICOCCA	unità	1	14.420,00	14.420,00	0,80%
5.2. Costi bancari	mesi	36	75,00	2.700,00	0,15%
5.3. Revisione contabile ai sensi della normativa italiana (2% del costo del progetto)					
5.3.1 Revisione contabile in Italia	per anno	3	2.800,00	8.400,00	0,47%
Subtotale Acquisto di servizi				25.520,00	1,42%
6. Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione dei risultati					
6.1. Attività di divulgazione e di sensibilizzazione in loco					
6.1.1 Workshop inaugurazione progetto	unità	2	1.000,00	2.000,00	0,11%
6.1.2 Pubblicazione risultati e buone pratiche del progetto	unità	400	20,00	8.000,00	0,44%
6.1.3 Materiale di visibilità	anno	3	2.800,00	8.400,00	0,47%
6.1.4 Brochure progetto	unità	500	5,00	2.500,00	0,14%

6.1.5 Campagne stampa	unità	6	1.000,00	6.000,00	0,33%
6.2. Attività di divulgazione in Italia					
Subtotale Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione dei risultati				26.900,00	1,50%
7. Monitoraggio e valutazione					
7.1. Monitoraggio interno					
7.1.1 Monitoraggio CCS interno	globale	3	2450	7.350,00	0,41%
7.1.2 Monitoraggio CCS interno sede nazionale	globale	3	450	1.350,00	0,08%
7.1.3 Monitoraggio ORAM (delegazione provinciale)	giorni	48	150	7.200,00	0,40%
7.2. Valutazione di medio termine indipendente (2% del costo del progetto)	globale	1	5000	5000	0,28%
7.3. Valutazione finale indipendente (2% del costo del progetto)	globale	1	5000	5000	0,28%
Subtotale Monitoraggio e valutazione				25.900,00	1,44%
Subtotale generale				1.635.364,04	90,91%
8. Spese generali (max 11% del Subtotale generale)					
8.1 Spese generali in Mozambico 4%				65.414,56	3,64%
8.2 Spese generali in Italia 6%				98.121,84	5,45%
TOTALE GENERALE				1.798.900	

Sintesi dei costi a carico	Costo totale	Contributo AICS	Contributo Proponente	Contributo Altri (inserire una colonna per ciascun altro finanziatore)
			Monetario	Monetario
1. Risorse umane	506.752	393.904	112.848	
2. Spese per la realizzazione delle attività	167.404	167.404	0	
3. Attrezzature e investimenti	758.688	702.488	56.200	
4. Spese di gestione in loco	124.200	107.160	17.040	
5. Acquisto di servizi	25.520	25.520	0	
6. Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione dei risultati	26.900	26.900	0	
7. Monitoraggio e valutazione	25.900	25.900	0	
8. Spese generali	163.536	163.536		
TOTALE GENERALE	1.798.900	1.612.812	186.088	

10. QUADRO LOGICO

<i>Logica del progetto</i>	<i>Indicatori oggettivamente verificabili [sia qualitativi che quantitativi, di cui specificare gli standard di provenienza e riferimento, inserendo l'indicatore pre-progetto e quello a fine progetto]</i>	<i>Fonti di verifica [specificare la metodologia di raccolta dei dati, evitando il più possibile elementi di autoreferenzialità]</i>	<i>Condizioni</i>
<i>Obiettivo generale</i> Migliorare le condizioni di vita e la sicurezza alimentare dei piccoli produttori agricoli e delle loro famiglie nei distretti di Gorongosa e Maríngué attraverso la promozione di filiere agricole sostenibili	<i>Definire tipo di indicatore</i>		
<i>Obiettivo specifico</i> Aumentare i redditi dei piccoli produttori agricoli e l'uguaglianza di genere, grazie al rafforzamento delle associazioni, aumentato accesso alle risorse idriche, incremento della produzione e miglioramento della qualità di colture selezionate (mais, patate, fagioli e sesamo), rafforzamento delle capacità nella post-produzione e nell'accesso al mercato.	<i>Definire tipo di indicatore</i> I1 - Aumento del 15% nel profitto e nel volume produttivo delle associazioni coinvolte. Baseline: da raccogliere in avvio di progetto. Si procederà a richiedere all'Istituto Nazionale di Statistica l'accesso al Censo agricolo (TIA) e al Censo sul budget delle famiglie (IOF) per triangolazione dati I2 Incremento del numero di donne negli organi direttivi delle associazioni entro la fine	Contratti con distributori; Registri e libri contabili delle associazioni; Dati dei censimenti nazionali Verbali delle assemblee	Non si verificano fenomeni climatici e politico militari estremi che possono compromettere l'impatto delle azioni realizzate

	del progetto (Baseline: da raccogliere in avvio di progetto. Target: aumento del 15%)	associative	
<i>Risultati attesi</i>	<i>[Dovranno essere pertinentemente inseriti IoV di risultato e non di attività]</i>		
R1. Incremento e miglioramento della produzione di colture selezionate ad alto valore aggiunto economico e nutrizionale delle associazioni dei piccoli produttori	I1.1: - Aumento delle rese produttive di Cereali, fagioli e tuberi (Target: aumento del 15% . Baseline da raccogliere in avvio di progetto)	dati SDAE, Monitoraggio del progetto e triangolazione con censì nazionali e dati Dipartimento Agricoltura Provinciale	Non si verificano cambiamenti a livello istituzionale che possano pregiudicare il coinvolgimento delle istituzioni locali
R2. Consolidamento della capacità delle associazioni di piccoli produttori di conservare e trasformare la produzione agricola	I2.1 Riduzione delle perdite di cereali, fagioli e tuberi dovute e cattiva conservazione (Target: riduzione media del 10% per le 31 associazioni. Baseline da raccogliere) I2.1 Diversificazione sostenibile delle attività produttive delle associazioni (Target qualitativo, con baseline da raccogliere in avvio di progetto)	dati SDAE, Monitoraggio del progetto e triangolazione con censì nazionali e dati Dipartimento Agricoltura Provinciale	
R3. Integrazione sostenibile e equa nel mercato delle associazioni di piccoli produttori	I3.1 Capacità gestionale e di marketing delle associazioni migliorata (Target: 90% delle associazioni coinvolte sono legalizzate , in possesso del DUAT e tengono correttamente i registri contabili; 50% delle associazioni presentano conti economici attivi entro la fine del progetto – baseline da raccogliere a inizio progetto) I3.2 Credibilità e affidabilità delle associazioni di produttori (Target qualitativo, con baseline da raccogliere in avvio di progetto)	Monitoraggio del progetto Registri della Conservatoria Provinciale Documenti associativi	
R4. Promozione di un'alimentazione sana e variata e miglioramento dell'accesso all'acqua per almeno 3.200 abitanti del distretto di Marínguè sede	I4.1 Qualità della dieta quotidiana (Target: il 70% delle donne che partecipano alle attività di sensibilizzazione/(in)formazione migliorano il menu giornaliero;	Monitoraggio di progetto Registro delle amministrazioni locali	

	baseline da raccogliere a inizio progetto) I4.2 Accesso all'acqua, ratio fonti/n° di abitanti (baseline da raccogliere all'approvazione del progetto)	Monitoraggio progetto Dati statistici dell'Amministrazione Distrettuale	
<i>Attività</i>	<i>Risorse</i>		
R1.1 Delimitazione e legalizzazione di 500 ha di terra di 31 associazioni (23 a Gorongosa e 8 a Marínguè) di piccoli produttori R1.2 Sviluppo (1) e riabilitazione (3) di 4 sistemi irrigui efficienti adatti alle colture selezionate R1.3 Distribuzione di kit di sementi migliorate e input a 31 associazioni di piccoli produttori (649 membri) R1.4 Formazione tecnica sulla produzione delle colture selezionate R1.5 Sperimentazione di iniziative pilota per l'allevamento della tilapia (10) e di produzione di miele (5) R2.1 Riabilitazione dei magazzini di 8 associazioni per lo stoccaggio della produzione R2.2 Apertura di un centro per il lavaggio, l'insacchettamento e la commercializzazione delle patate presso l'UDAC di Gorongosa R2.3 Installazione di 5 sgranatrici per il mais e 5 sgranatrici per i fagioli presso 10 associazioni e di 1 macina presso l'UDAC di Gorongosa R2.4 Fornitura di 5 kit completi per il processamento del miele R2.5 Formazione tecnica su conservazione e processamento della produzione R3.1 Miglioramento della governance delle associazioni di piccoli produttori e dell'unione distrettuale di riferimento R3.2 Legalizzazione di 20 associazioni di piccoli produttori R3.3 Creazione di un tavolo di lavoro con gli stakeholder	1. Risorse umane 2. Spese per la realizzazione delle attività 3. Attrezzature e investimenti 4. 4.Spese di gestione in loco 5. Acquisto di servizi 6. Comunicazione, relazioni esterne e divulgazione dei risultati 7. Monitoraggio e valutazione 8. Spese generali	1. 506.752€ 2. 167.404 3. 758.689€ 4. 124.200€ 5. 25.520€ 6. 26.900€ 7. 25.900€ 8. 163.536 TOTALE 1.798.900€	Il quadro economico finanziario del Mozambico non peggiora ulteriormente causando fenomeni di eccessiva inflazione e/o il default del Paese Assenza di fenomeni climatici estremi e ingestibili che possono compromettere la realizzazione delle azioni.

istituzionali locali e i rappresentanti delle associazioni e del settore privato per l'implementazione delle strategie distrettuali di rafforzamento delle filiere agricole R3.4 Promozione della produzione agricola delle associazioni attraverso la partecipazione a fiere e incontri con attori chiave del settore privato per costruzione di partenariati R3.5 Rafforzamento della capacità produttiva delle associazioni con inserimento di nuovi membri e ampliamento dell'area di terra lavorata R4.1 Perforazione di 4 pozzi multiuso con pompa solare con capacità di raggiungere 800 persone ciascuno e riabilitazione del sistema idrico dell'ospedale di Vunduzi R4.2 Campagna di sensibilizzazione rivolta a 6 scuole e alla popolazione in genere su corretta alimentazione e uso responsabile dell'acqua, educazione alimentare per le donne e animazione didattica nelle scuole R4.3 Distribuzione di materiale vegetativo a 60 piccole produttrici individuali in condizioni di vulnerabilità per promozione della produzione orticola R4.4 Creazione di vivai di alberi da frutta e formazione per la gestione e l'essiccazione della frutta a 30 donne in condizione di vulnerabilità			
--	--	--	--